

COMUNE DI OLIVETO CITRA

provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale

(L.R. n.16 del 22/12/2004 s.m.i. - Regolamento di Attuazione n.5 del 04/08/2011 - BURC n. 53 dell' 08/08/2011)

- PRELIMINARE DI PIANO -

Piano Strutturale del PUC

(a tempo indeterminato ex art. 9 del Regolamento)

Sindaco

dott. Carmine Pignata

Progettista

arch. Romualdo Zaccaria

Assessore all'Urbanistica

prof. Raffaele Palmieri

Resp. ufficio di Piano

geom. Ulderico Iannece

Consulenza

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale)
prof. Guglielmo Trupiano - prof. ing. Giovanni Del Conte

PARTE STRUTTURALE				DOCUMENTO STRATEGICO	ALLEGATI AL PRELIMINARE DEL PIANO	
<p>QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE</p> <p>QCT.1.1 - Relaz. illustrativa sistema socio-economico e ambientale</p> <p>QCT.1.2 - Inquadramento territoriale</p> <p>QUADRO DEL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE</p> <p>QSP.2.1 - Stralcio PTR L.R. n.13/2008</p> <p>QSP.2.2 - Stralcio PTCP di Salerno</p> <p>QSP.2.2.1 - PTCP: caratteristiche naturali e componenti del sistema insediativo</p> <p>QSP.2.2.2 - PTCP: Beni archeologici - centri e agglomerati storici - beni storico-architettonici extraurbani</p> <p>QSP.2.2.3 - PTCP: Aree di tutela paesistica e alto valore ambientale e culturale</p> <p>QSP.2.2.4 - PTCP: Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico</p> <p>QSP.2.2.5 - PTCP: Le caratteristiche rurali componenti del sistema insediativo</p> <p>QSP.2.2.6 - PTCP: Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali</p> <p>QSP.2.2.7 - PTCP: La periodizzazione delle espansioni insediative</p> <p>QSP.2.3 - Il Piano Regolatore Vigente</p> <p>QSP.2.4 - Piano di Recupero</p>	<p>QSP.2.5 - Aggiornamento Cartografico</p> <p>QSP.2.5.1 - CTR 5k R.C. (2004)</p> <p>QSP.2.5.2 - Ortofoto AGEA (2014)</p> <p>QSP.2.6 - Reti tecnologiche e infrastrutture</p> <p>QSP.2.7 - Analisi del Sistema Urbano: viabilità e direzione movimenti</p> <p>QSP.2.8 - Analisi del Sistema Urbano: attività commerciali e servizi</p> <p>QSP.2.9 - Analisi delle attrezzature esistenti</p> <p>QSP.3.0 - Analisi delle emergenze storiche</p> <p>QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE</p> <p>QCA.3.1 - Relazione agronomica e d'inquadramento dell'uso del suolo agricolo</p> <p>QCA.3.1.1 - Carta dell'uso del suolo (Ortofoto)</p> <p>QCA.3.1.2 - Carta dei vincoli e delle criticità ambientali</p> <p>QCA.3.2 - Relazione geologica</p> <p>QCA.3.2.1 - Carta geologica</p> <p>QCA.3.2.2 - Carta idrogeologica</p> <p>QCA.3.2.3 - Carta inventario frane</p> <p>QCA.3.3 - Relazione Acustica</p> <p>QCA.3.3.1 - Planimetria classi acustiche</p>	<p>QUADRO PROGETTUALE STRATEGICO</p> <p>QPS.4.1 - Ricognizione del costruito sul raffronto CRT 5k R.C. (2004) e Ortofoto AGEA (2014)</p> <p>QPS.4.1.1 - Riquadro 1\9</p> <p>QPS.4.1.2 - Riquadro 2\9</p> <p>QPS.4.1.3 - Riquadro 3\9</p> <p>QPS.4.1.4 - Riquadro 4\9</p> <p>QPS.4.1.5 - Riquadro 5\9</p> <p>QPS.4.1.6 - Riquadro 6\9</p> <p>QPS.4.1.7 - Riquadro 7\9</p> <p>QPS.4.1.8 - Riquadro 8\9</p> <p>QPS.4.1.9 - Riquadro 9\9</p> <p>QPS.4.2 - Uso del suolo: territorio urbano ed extraurbano (CTR 5K)</p> <p>QPS.4.3 - Ambiti strutturali e classificazione del territorio</p>	<p>APP.1 - Questionario di consultazione associazioni e cittadini</p> <p>APP.2 - Questionario di consultazione autorità ambientali</p> <p>APP.3 - Delibera di Giunta Comunale Linee guida prot. del</p>	<p>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</p> <p>RP.5.1 - Rapporto preliminare</p>	<p>1:25000 1:10000 1:5000 1:2000 VARIE</p>	<p>rif. all.to numero all.to</p>
<p>Oggetto: Relazione illustrativa sistema socio-economico e ambientale</p>					<p>QCT.1.1</p>	



Studi tematici

dott. arch. Romualdo Zaccaria
dott. geol. Antonio Adinolfi
dott. geol. Valerio Buonomo
dott. ing. Fernando Starace
dott. agr. Giuseppe Clemente
dott. agr. Marcello Senese

:Coordinamento e VAS
:Studio geologico
:Studio geologico
:Studio acustico
:Studio agronomico
:Studio agronomico

INDICE

- QCT 1.1 Relazione illustrativa
- 1) Premessa
Il Puc: piano preliminare, componente strutturale e componente programmatica
 - 2) Disposizioni strutturali del piano e componente programmatica /operativa del PUC
 - 3) Il Quadro conoscitivo territoriale
QCT 1.2 (tav. Grafica)
 - inquadramento territoriale
 - Classificazione climatica
 - Rischio sismico
 - 4) Il quadro del sistema della pianificazione
 - QSP 2.1 (tav. Grafica) - Pianificazione sovraordinata : PTR –Piano Territoriale Regionale
 - Gli ambiti insediativi e i sistemi territoriali di sviluppo del PTR
 - 5) Il quadro del sistema della pianificazione
 - QSP 2.2 Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno
 - QSP 2.2.1 (tav. Grafica – relazionata) caratteristiche naturali e componenti del sistema insediativo
 - QSP 2.2.2 (tav. Grafica - relazionata) beni archeologici-centri e agglomerati storici-beni storico-architettonici extraurbani
 - QSP 2.2.3 (tav. Grafica – relazionata) aree di tutela paesistica e alto valore ambientale e culturale
 - QSP 2.2.4 (tav. Grafica - relazionata) caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico
 - QSP 2.2.5 (tav. Grafica – relazionata) le caratteristiche rurali componenti del sistema insediativo
 - QSP 2.2.6 (tav. Grafica – relazionata) carte delle risorse naturalistiche ed agroforestali
 - QSP 2.2.7 (tav. Grafica – relazionata) la periodizzazione delle espansioni insediative
 - 6) Aree naturali protette : Rete Natura – Parco Regionale Monti Picentini – Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro
 - 7) QSP 2.3 (tav. Grafica) Strumenti di pianificazione vigenti :
 - a) PRG scansione immagine
 - b) PRG vettorializzazioneQSP 2.4 Il piano di recupero
 - 8) Vincoli Paesistici - vincoli Beni Culturali – vincoli ambientali - vincoli per la sicurezza e la difesa del suolo - Rispetti – altri vincoli
 - 9) QSP 2.5 / 2.5.1/2.5.2 (tav. Grafica) aggiornamento cartografico (CTR 5K R.C. (2004) – Ortofoto AGEA (2014)
 - 10) QSP 2.6 (tav. Grafica – relazionata) Reti tecnologiche e infrastrutture
 - 11) QSP 2.7 (tav. Grafica – relazionata) Analisi del sistema urbano viabilità e direzione movimenti
 - 12) QSP 2.8 (tav. Grafica – relazionata) Analisi del sistema urbano : attività commerciali e servizi
 - 13) QSP 2.9 (tav. Grafica –relazionata) Analisi delle attrezzature esistenti
 - 14) QSP 3.0 (tav. Grafica – relazionata) Analisi delle emergenze storiche
 - 15) QCA 3.1 Relazione Agronomica e d’inquadramento dell’uso del suolo agricolo
 - 16) QCA 3.1.a Il verde pubblico
 - 17) QCA 3.1.1 (tav. Grafica) Carta dell’uso del suolo (orto foto)
 - 18) QCA 3.1.2 (tav. Grafica) Carta dei vincoli e delle criticità ambientali
 - 19) QCA 3.2 Relazione geologica
 - 20) QCA 3.2.1 (tav. Grafica) Carta geologica
 - 21) QCA 3.2.2 (tav. Grafica) Carta idrogeologica

- 22) QCA 3.3.3 (tav. Grafica) Carta inventario frane
- 23) QCA 3.3 Relazione Acustica
- 24) QCA 3.3.1 (tav. Grafica) Planimetria classi acustiche
- 25) QPS 4.1 (tav. Grafica – relazionata) Ricognizione del costruito sul raffronto CTR 5K (2004) e ortofoto AGEA (2014)
QPS 4.1.1/4.1.2/4.1.3/4.1.4/4.1.5/4.1.6/4.1.7/4.1.8/4.1.9 riquadri
- 26) QPS 4.2 (tav. Grafica) Uso del suolo: territorio urbano ed extraurbano (CTR 5k)
- 27) Programmazione economica e territoriale- Indirizzi programmatici in coerenza con PTR e PTCP
- 28) Analisi Swot
- 29) QPS 4.3 (tav. Grafica – relazionata) Ambiti strutturali e classificazione del territorio- Azioni per il sistema ambientale – Azioni per il sistema insediativo – Azioni per il sistema delle infrastrutture
- 30) Analisi dati demografici e Dimensionamento del carico insediativo “preliminare del piano “
- 31) Principi e criteri perequativi e compensativi
- 32) App. 1 questionario di consultazione associazioni e cittadini
- 33) App. 2 questionario di consultazione autorità ambientali
- 34) App.3 Delibera di G.C. linee guida PUC

Premessa

Il PUC : Piano Preliminare , Componente Strutturale e Componente Programmatica

Nel sistema delineato dalla **L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio)** l'attività di pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante (art.3, comma 3):

a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) **disposizioni programmatiche**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "**Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio**" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n 53 del 08 08 2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

*"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n 16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L R n 16/2004"* Inoltre, il Regolamento n.5/2011 introduce lo strumento del **PIANO PRELIMINARE** che, unitamente al **RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE** (Regolam. n.5/2011 - art.2, co.4; art.3, co.1; art.7, co.2), costituisce la base di partenza per le attività di consultazione, condivisione e partecipazione che dovranno portare alla definizione di un quadro pianificatorio comunale "sostenibile" non solo sotto il profilo "ambientale", ma anche sotto il profilo "sociale".

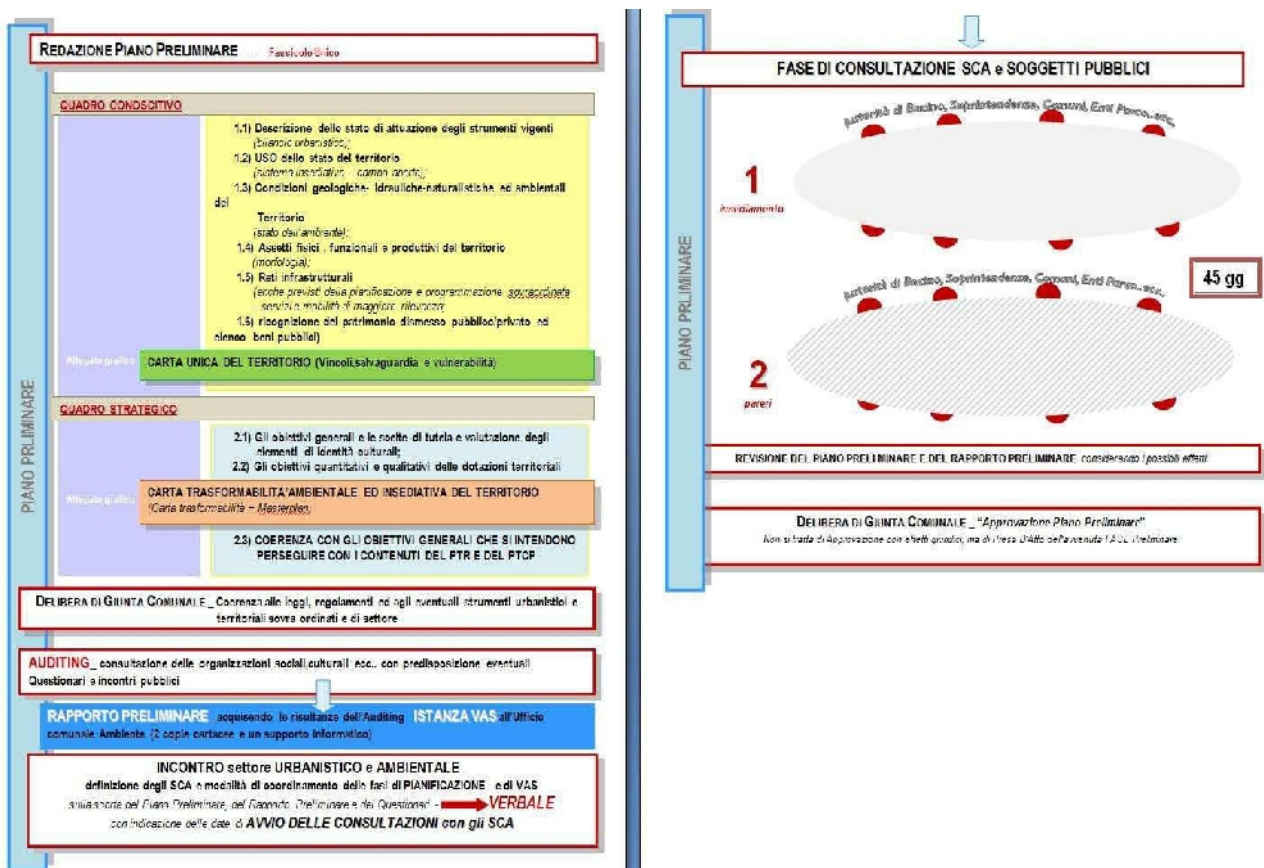
In particolare il "**Manuale operativo del Regolamento**", nell'esplicazione delle procedure di formazione degli strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R.16/04, stabilisce che il Comune, in qualità di proponente, elabora il **PIANO PRELIMINARE** del PUC, composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico.

Il Preliminare, insieme ad un "Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC", costituiscono l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati, e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali).

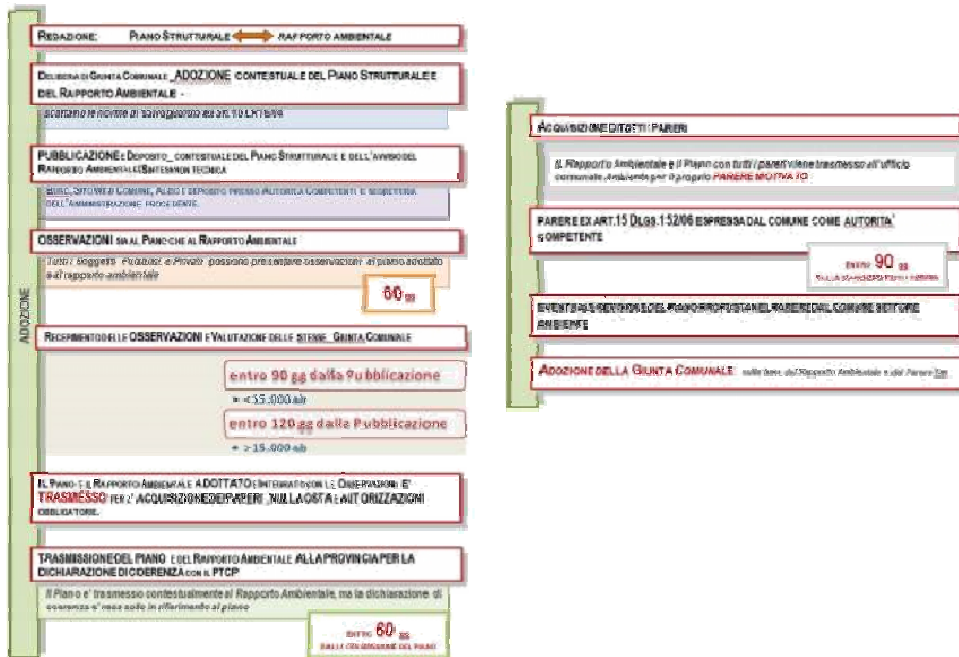
il Piano Preliminare consta, dunque, di un *quadro conoscitivo*, una sorta di

fotografia dello stato del territorio comunale, che segna così anche un punto di riferimento per la successiva fase di monitoraggio anche a seguito delle attuazioni delle programmazioni previste; e di un *quadro strategico* in cui vengono proposti gli obiettivi generali che si intendono perseguire con la programmazione del PUC, e le scelte di tutela e valorizzazione delle identità locali, il tutto in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati. In tal senso il Piano Preliminare è un documento di ipotesi sul nuovo PUC, basato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione, un documento informale, non esaustivo né prescrittivo, fatto per suscitare la discussione intorno alle ipotesi presentate.

Le ipotesi in esso contenute saranno oggetto di verifica, precisazione e, al limite, cambiate nelle fasi successive di redazione del PUC, anche sulla base degli esiti della discussione suscitata.



Per quanto attiene alle procedure, l'iter prevede dopo la fase di predisposizione, una fase di Adozione con relativa acquisizione dei pareri ed infine l'Approvazione del Piano, come di seguito semplificato:





Vengono, quindi, definiti gli obiettivi principali che si intendono perseguire con le azioni di riqualificazione e/o valorizzazione delle identità locali, nonché obiettivi qualitativi e quantitativi delle dotazioni territoriali.

La presente relazione :

- 1) è finalizzata alla redazione di un documento “ Preliminare di Piano “ per definire le strategie da seguire nella redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Oliveto Citra

- 2) è costituita da due parti fondamentali: un Quadro Conoscitivo (parte I) che rappresenta il sunto delle analisi e degli studi delle principali caratteristiche del territorio oggetto di studio, e da un quadro progettuale strategico (parte II) che sintetizza gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire nel governo del territorio, da attuare tramite il redigendo Piano Urbanistico Comunale, mentre per il quadro conoscitivo ambientale si rimanda al rapporto preliminare ambientale .

Entrambe le due parti oltre alla componente descrittiva, presentano una parte grafica, composta da una serie di elaborati di analisi e da un elaborato strategico di sintesi, cui si rimanda, che costituisce, in uno con la presente Relazione, il "Preliminare di Piano" di cui al Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio n. 5/2011 e relativo Manuale operativo, ed alle previsioni del P.T.C.P. della Provincia di Salerno approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 e successive indicazioni emerse in sede di Conferenza di Piano Permanente per Ambiti Identitari.

La presente relazione illustra la costruzione del Quadro Conoscitivo del territorio, realizzato attraverso l'individuazione, la rappresentazione e la valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi, ambientale, insediativo, infrastrutturale, socio-economico, e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiranno le strategie e gli obiettivi del redigendo P.U.C.

Il Preliminare di Piano :

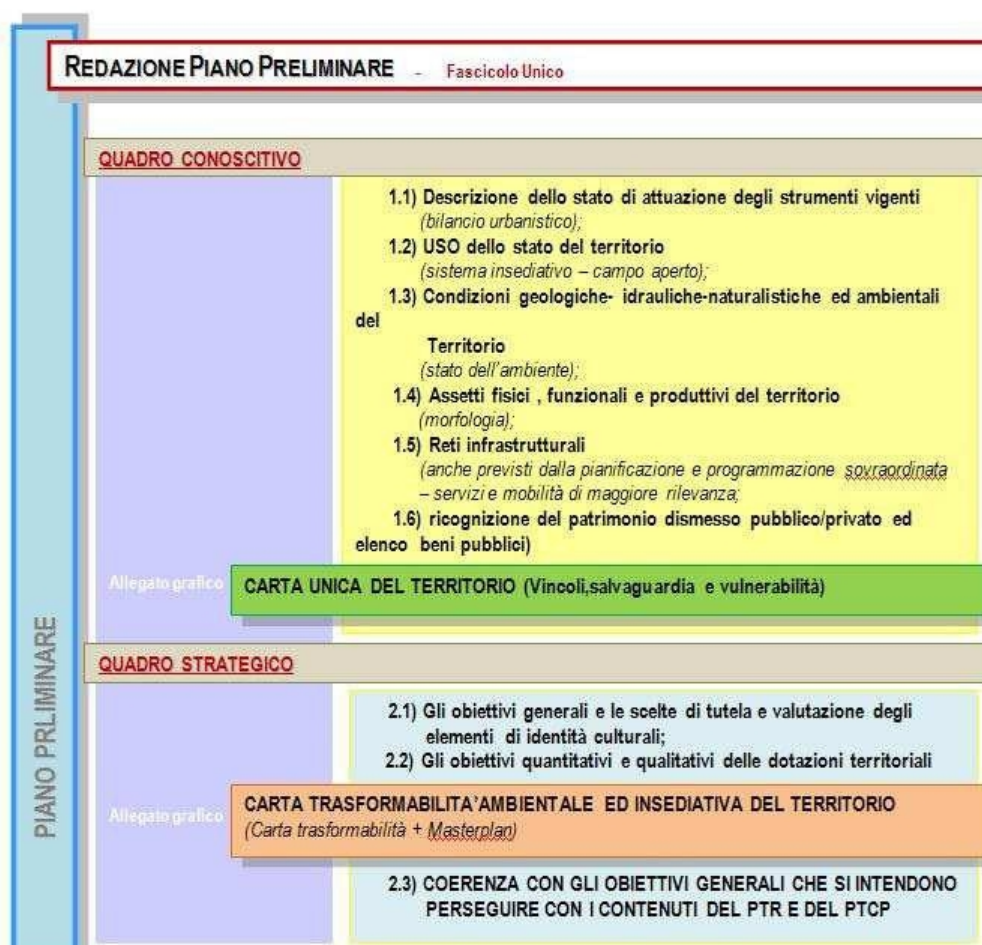
- a) è finalizzato quindi a definire strategie condivise di assetto del territorio, dirette allo sviluppo sostenibile dello stesso, in coerenza con le indicazioni della normativa nazionale e regionale in materia, del P.T.R. e del P.T.C.P. e degli obiettivi fissati dall'Amministrazione Comunale, proponendo, anche quanto in sede di Conferenza di Pianificazione provinciale, ove è stata formulata una proposta di distribuzione dei carichi insediativi e produttivi.
- b) rappresenta inoltre uno strumento di condivisione delle analisi e degli obiettivi riguardanti il governo del territorio, base di quella fase di partecipazione aperta a tutti i soggetti pubblici e privati portatori di interesse (cittadini, enti istituzionali, organizzazioni, associazioni, movimenti, ecc...) attraverso la quale si andranno a costruire, condividendole e raccogliendo gli apporti esterni che arriveranno, le "scelte" riguardanti lo sviluppo del territorio in esame.

Nel procedere alla stesura del **Piano** si è organizzato i contenuti secondo l'articolazione in "quadri" che consentono una migliore gestione dei contenuti di Piano anche in relazione alle fasi consultive e partecipative dell'iter di formazione dello stesso.

In tale iter, infatti, la costruzione di un *quadro conoscitivo condiviso* del territorio è uno degli obiettivi principali del processo partecipativo, sia da parte delle autorità con competenze in campo ambientale, sia da parte del pubblico, in modo da pervenire ad una base di partenza quanto più possibile completa ed organica.

L'altro obiettivo delle consultazioni (sia in fase preventiva, sia in sede di "osservazioni" vere e proprie) è quello di pervenire ad un *progettuale "strutturale"* che sia ottimale nella misura in cui le strategie che lo sottendono derivano dalla preventiva valutazione dei riflessi ambientali e socio-economici, oltre che dal contributo propositivo e identitario della collettività.

Pertanto, i due momenti (quello "conoscitivo" e quello "strategico") sono stati distinti in maniera netta nell'organizzazione degli elaborati, in modo sia da agevolarne la consultazione, sia da riflettere la costruzione progressiva e consequenziale della struttura progettuale.



In particolare, nel **quadro conoscitivo** sono descritti gli **elementi strutturali del territorio comunale** quali quelli relativi alle caratteristiche e alle fragilità ambientali (sistema ambientale), al patrimonio storico-artistico e culturale (sistema storico-culturale) e alle dinamiche socio-economiche presenti sul territorio comunale che hanno determinato l'attuale conformazione dell'insediamento e dall'analisi delle quali emergono visioning tendenziali e preferibili per il territorio a cui fare riferimento nel definire possibili scenari di sviluppo futuro per lo stesso territorio.

Contribuiscono a definire il quadro conoscitivo gli strumenti di pianificazione vigenti dai quali deriva l'attuale assetto del territorio (stato di fatto e stato diritto), nonché gli strumenti di pianificazione sovraordinati .

Sulla scorta degli elementi raccolti nel quadro conoscitivo, il **quadro strategico** restituisce gli indirizzi preliminari per il territorio, che poi nel piano strutturale del PUC, saranno sviluppati anche con riferimento alle componenti strutturali, eventualmente definite nella pianificazione di livello sovracomunale.

Vengono, quindi, definiti gli obiettivi principali che si intendono perseguire con le azioni di riqualificazione e/o valorizzazione delle identità locali, nonché obiettivi qualitativi e quantitativi delle dotazioni territoriali.

Disposizioni Strutturali del piano e Componente Programmatica/Operativa del PUC

Come in premessa, il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio:

- 1) definisce, disciplina, i procedimenti amministrativi di formazione e approvazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla L.R.16/04.
- 2) garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento di formazione dei piani, ed introduce il **Piano Preliminare** proprio come strumento di base per avviare le consultazioni e la concertazione al fine della condivisione delle scelte contenute nel preliminare.
- 3) pone, come ulteriore principio cardine, la duplice valenza dei piani; il Piano Urbanistico Comunale, sarà costituito, infatti, da disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche, e l'insieme delle due parti (componente strutturale e componente programmatica), costituirà un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente.

E' obbligo ricordare che i ulteriori concetti su cui si basa questa nuova generazione di piani, sono quelli della *Perequazione*, della *Compensazione*, nonché quello della *Incentivazione*, quali strumenti di attuazione della pianificazione stessa. (ved.ultimo paragrafo)

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il **Piano Strutturale del PUC** approfondisce i temi del Piano Preliminare, integrato con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definisce così il quadro delle **"Invarianti del territorio"** in relazione all'integrità fisica, ambientale e all'identità culturale dello stesso.

La componente strutturale, non fornendo previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, è efficace a tempo indeterminato.

Le disposizioni strutturali:

a) sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

b) si concretizzano in una serie di cartografie e documenti tra loro integrati organizzati in:

- **Quadro degli Obiettivi e delle Strategie**, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano, nonché le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi aspetti sociali, economici ed ambientali;

- **Quadro delle Regole**, che esplicita il contenuto normativo del Piano, specificando il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
- **Quadro delle scelte pianificatorie** formato da quattro categorie di elaborati:
 - *Rapporto tra costruito consolidato e paesaggio, ambiente naturale e rurale I Rischi , le interrelazioni con i comuni contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo*
 - *La classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana con indicazione delle funzioni caratterizzanti*
 - *La determinazione degli standards residenziali, urbanistici ed ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità delle opere di urbanizzazione coerenti con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata*
 - Sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: mobilità, spazi collettivi e attrezzature, dotazioni ecologiche e ambientali.

Compete, invece, alla **Parte Programmatica del PUC** (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Tale piano in relazione agli obiettivi di sviluppo, recepisce il dimensionamento del piano, la disciplina delle aree individuate nonché gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco dei successivi tre anni. Alla luce di quanto detto, la componente programmatica deve contenere :

- 1) la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive, per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative, destinazioni d'uso, indici, parametri edilizi, parametri urbanistici.

Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di

Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004.

QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

QCT 1.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Oliveto Citra , sito nella Provincia di Salerno, nell’alta Valle del Sele, a confine con la Provincia di Avellino , dista circa 50 Km dal capoluogo (Salerno) e dalla costa del Mar Tirreno e 110 km da Napoli, si estende per 31,62 km² con una popolazione di circa 3802 abitanti ed un territorio prevalentemente montuoso e per il rimanente collinare, con quote che vanno dai 140 m.s.l.m. della località Bagni fino alla massima di ben 1000 m.s.l.m. sulle vette che costituiscono le pendici orientali del massiccio dei Monti Picentini .

Oliveto Citra sorge su una quota di 300 m.s.l.m, , in una suggestiva posizione intensamente panoramica che domina la Valle del Sele.

Il comune si trova a 12 km dall'autostrada A3 Salerno-Reggio-Calabria, con uscita al casello di Contursi Terme, oppure è raggiungibile mediante la S.S. 91 che dista 2 km dal bivio di Ponte Oliveto.

La stazione FS più vicina è quella di Contursi Terme sulla linea Salerno-Battipaglia-Potenza. Vi sono collegamenti giornalieri per Salerno .

Il comune è raggiungibile anche mediante autobus di autolinee private sulla linea Oliveto Citra-Salerno-Napoli, con collegamenti per Napoli .

Profilo geografico

Superficie territoriale:	31,62 Km ²
Altitudine:	300 mt. s.l.m.
Popolazione residente:	3802
Famiglie:	1395
Densità demografica:	120 Abitanti/Km ²
Abitazioni occupate:	1440
Denominazione abitanti:	Olivetani
Zona sismica :	2

Il territorio è ricco di prati e parchi, oasi protette e aree boschive (sui monti Picentini) ed è delimitato nel confine con i Comuni di Colliano e Contursi Terme , dal corso del fiume Sele.

Tale area fu duramente colpita dal sisma del 23 novembre 1980, noto come terremoto dell’Irpinia, che registrò una magnitudo del momento sismico piuttosto elevata , tanto da

provocare una parziale distruzione del centro abitato : il grado di sismicità che infatti caratterizza il territorio olivetano è uguale a 2 .

Il comune di Oliveto Citra ricade, insieme ai comuni limitrofi, nel perimetro della Comunità Montana del Tanagro ed Alto Medio Sele con sede amministrativa in Oliveto Citra (Sa).

Analizzando il sistema territoriale a media scala ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dai rilievi del massiccio dei Monti Eremita e Marzano (Riserva Naturale Regionale, area SIC e ZPS di interesse comunitario) ai territori più collinari e pianeggianti, verso SE, che si aprono sull'Alta Valle del Sele.

L'asse di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità è senz'altro costituito dalla S.S. 91 (cd. Fondo Valle Sele) che partendo dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria (svincolo di Contursi Terme) sale a N, scorrendo per gran parte lungo la valle del fiume Sele, fino al comune di Lioni (Av), e dalla S.P. 32 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni e al comune di Oliveto Citra ; importanti sono anche la S.P. 9 che disimpegna l'area industriale mentre a S si collega con la SS 91 e la rinomata zona termale di Contursi, e la S.P. 268 che collega con i comuni di Palomonte, Buccino e San Gregorio Magno.

Il nodo principale di questo sistema della mobilità è costituito proprio dalle uscite dalla S.S. 91 :

- 1) prima uscita dalla S.S. 91 dove convergono e si incrociano la SP per Ponte Oliveto e la SP dell'area turistica termale di Contursi Terme .
- 2) Seconda uscita dalla S.S. 91 dove convergono e si incrociano la SP che porta alla zona industriale e la SP (contursi-Barletta) che porta all'area turistica termale di Contursi Terme .

I centri urbani di interesse sovracomunale sono:

- a) certamente Contursi, non solo centro turistico di richiamo per la zona termale, conosciuta già in età classica, ma vera "porta" per il territorio dell'Alta Valle del Sele grazie allo svincolo autostradale ed alla stazione ferroviaria (linea Salerno – Potenza), anche sede di strutture scolastiche superiori (I.T. Commerciale e Geometra., I. Alberghiero, Liceo Classico),
- b) e Oliveto Citra, luogo di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'Ospedale e la Comunità Montana.

Economicamente individuiamo quattro macrosistemi: il primo è quello produttivo-industriale con le aree ricadenti nel Consorzio A.S.I. di Salerno localizzate ad Oliveto Citra, Contursi (comparto A e B), Buccino e Palomonte; l'insieme di questi poli industriali ed artigianali rappresenta una rete produttiva di fondamentale importanza per l'intera area a NE della provincia salernitana e punto di riferimento per le attività delle medie e grandi imprese che operano o vogliono inserirsi in questo territorio.

Il secondo macrosistema economico è quello agricolo che ovviamente si sviluppa grazie alla ampia rete del fiume Sele, che nasce dal monte Paflagone presso Caposele, e dei suoi numerosi affluenti. Le vallate e le colline dell'Alto Sele godono della preziosa risorsa costituita da questo bacino idrografico e sono note per gli oliveti, gli agrumeti, le colture di cereali e legumi, e i seminativi oltre a prodotti tipici tra i quali spicca il famoso fagiolo occhionero e l'olio che hanno portato spesso alla ribalta questo territorio creando una vera microeconomia intorno a tale prodotto (con manifestazioni, sagre ed eventi).

Il terzo macrosistema economico è quello che lega il commercio, infatti il settore del commercio insieme alla componente " ristorazione " del settore turistico, secondo i dati, risultano essere " motore dell'economia " del Comune di Oliveto Citra: il commercio ha avuto uno sviluppo negli anni '86 sino al 2005, oggi la concorrenza è forte ma la struttura commerciale creata in quegli anni ha saputo creare un sistema di offerta qualificato.

Infine il quarto macrosistema dei servizi che va sempre più diffondendosi e tra i quali emerge sicuramente quello turistico legato alla rinomata area termale di Contursi dove accanto ai grandi centri termali si sono sviluppati numerose e più minute attività ricettive, gastronomiche, commerciali e di servizio. Più recentemente va inoltre crescendo la tendenza alla realizzazione di ospitalità diffusa, agriturismi e B&B che puntano su qualità e diversificazione dell'offerta privilegiando un turismo di tipo paesaggistico e naturalistico.

In conclusione questo territorio, che solo a prima analisi appare lontano dalla vitalità e dalla ricchezza dell'area costiera tirrenica, pur continuando a basare la propria economia principalmente sull'attività agricola e sulla rete consortile di poli produttivi che vanno da Buccino ad Oliveto Citra, può comunque tentare di sviluppare una maggiore valenza turistica, puntando oltre che sul polo termale di Contursi (eccellenza nazionale) anche sulle molteplici e diffuse bellezze ambientali e paesaggistiche, valorizzate dalle aree a protezione speciale regionali e comunitarie nonché dalla realizzazioni di reti sentieristiche ed escursionistiche presenti nel

territorio montano e fluviale, e su un turismo di tipo culturale che valorizzi le tradizioni e i prodotti tipici locali

Classificazione climatica di Oliveto Citra

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

ZONA CLIMATICA D - GRADI GIORNI 1546

Il Rischio Sismico

Rischio sismico

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la **misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti)**

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici, ed in base alla Delibera n° 5447 del 07.11.2002, la Giunta Regionale ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale.

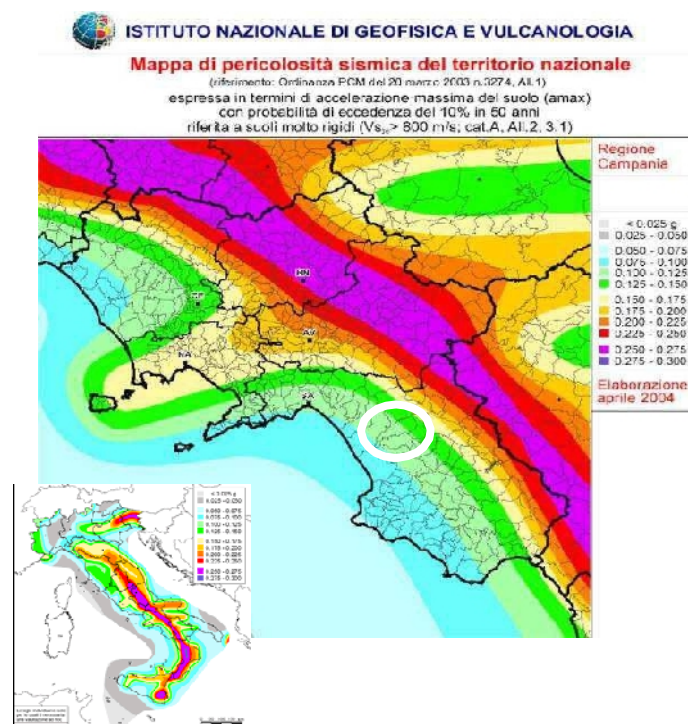
Con la nuova classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Il Comune di Oliveto Citra rientra nella classificazione di II categoria: questo significa che le sollecitazioni prodotte dalle vibrazioni possono mettere in crisi l'equilibrio e la stabilità dei versanti rocciosi a pendenza più elevata, o costituiti da strati di rocce stratificati con strati di franappoggio con angolo di pendenza inferiore alla pendenza dei versanti.

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. **La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.**

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempi



Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità

che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003,(GU n.108 dell’8 maggio 2003), con la quale si è avviato in Italia un processo per la **stima della** pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l’adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l’Edilizia”), hanno compilato l’elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

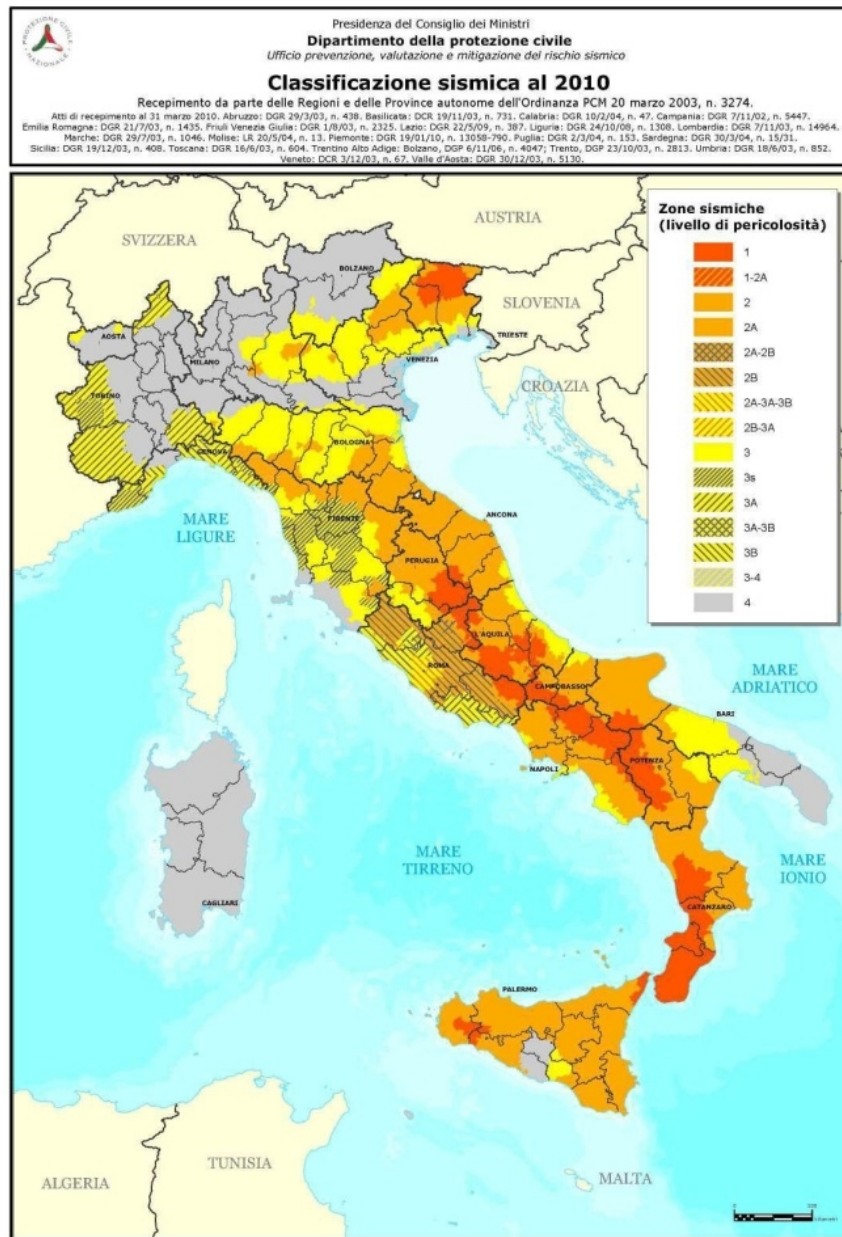
Zona 1 - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell’accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l’emanazione dell’**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell’11 maggio 2006).

Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l’azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica.

Il **Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici** ha emanato nuove Norme Tecniche delle Costruzioni (**NTC08**) con il

DM del 14 gennaio 2008 (G.U. n.29 del 04/02/2008) nelle quali la definizione dell’azione sismica di riferimento si basa sui dati rilasciati da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dal Progetto S1(2005-2006).



II QUADRO DEL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

QSP 2.1 Pianificazione sovraordinat : PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con **L R 13 del 13 10 2008** (*BURC n 45 bis del 10 11 2008 e n 48 bis del 01 12 2008*) si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, definisce:

- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art. 2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;

- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- LE RETI (la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione);
- AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE..

Il **Comune di Oliveto Citra** rientra nell'**AMBIENTE INSEDIATIVO N°4** – ed è compreso nell'**STS** a dominante rurale culturale “B2 Antica Volcei”. che comprende i Comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva.

Gli AMBIENTI INSEDIATIVI (AI) e i SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS) del PTR

Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico- ambientali e alla trama insediativa, contengono i “tratti di lunga durata”, gli

elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- - gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** del PTR, individuati sulla base della geografia dei processi di auto- riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo, sono classificati in funzione di dominanti territoriali distinguendo le seguenti sei classi:

- A - Sistemi a dominante naturalistica
- B - Sistemi a dominante rurale-culturale
- C - Sistemi a dominante rurale manifatturiera
- D – Sistemi urbani
- E - Sistemi a dominante urbano-industriale
- F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale

Essi sono i *luoghi di visioni* strategiche condivise, individuati in numero di 45.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a) e c), dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

La Regione ha elaborato il documento strategico regionale che promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

1. sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
2. competitività del sistema produttivo regionale
3. benessere sociale e qualità della vita
4. accessibilità e trasporti
5. assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Oliveto Citra :

- SVILUPPO URBANO - individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori, non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE - miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

II QUADRO DEL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

QSP 2.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

- QSP 2.2.1 caratteristiche naturali e componenti del sistema insediativo
- QSP 2.2.2 beni archeologici-centri e agglomerati storici-beni storico-architettonici extraurbani
- QSP 2.2.3 aree di tutela paesistica e alto valore ambientale e culturale
- QSP 2.2.4 caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico
- QSP 2.2.5 le caratteristiche rurali componenti del sistema insediativo
- QSP 2.2.6 carte delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- QSP 2.2.7 la periodizzazione delle espansioni insediative

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno , approvato con del. Di G.P. n.15 del 30/04/2012 è:

- 1) uno strumento sovraordinato e vincolante per la redazione del PUC dei comuni della Provincia di Salerno, fornisce precisi indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale.
- 2) si struttura in disposizioni generali e disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio.
- 3) preordinato all’attuazione degli indirizzi strategici contenuti nel PTR, che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale e rappresentano un riferimento per le politiche integrate di sviluppo, assolve alle funzioni previste dalla L.R. 16/2004, ovvero:
 - a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
 - b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
 - c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
 - d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, nel rispetto di quanto previsto dall’art.3 lett. d) della legge regionale n.13/2008 (2);

- e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP, in sintesi, si fonda sul principio del minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, inteso quale "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (Convenzione Europea del Paesaggio, Art.5). Pertanto il **Piano**, che si è definito "*delle identità*", onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, punta, in prima istanza, al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

Il PTCP si articola in due tipologie di disposizioni :

- le disposizioni di carattere strutturale (che comprendono le disposizioni valide a tempo indeterminato);
- le disposizioni di carattere programmatico, riferite a tempi brevi e correlate con la programmazione finanziaria.

Le disposizioni strutturali comprendono le scelte che caratterizzeranno le politiche territoriali nel lungo periodo, fondate su principi e obiettivi, quali il governo del territorio, la valorizzazione del patrimonio storico-culturale ambientale e paesaggistico, la sicurezza delle comunità insediate, le dotazioni infrastrutturali di base all'interno di un quadro di riferimento delle strategie di trasformazione territoriale, di lungo periodo.

Le disposizioni programmatiche definiscono, invece, le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali che la Provincia si impegna ad attivare in un intervallo di tempo determinato, anche in ragione della programmazione economica e finanziaria che potrà essere oggetto di verifiche e rielaborazioni periodiche e di modalità di attuazione aperte a pratiche di tipo concertativo-negoziale.

Il Piano definisce le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).

Per garantire l'efficace perseguimento degli obiettivi enunciati, il Piano prevede inoltre la definizione di strategie volte:

- alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (recupero e rivitalizzazione degli insediamenti storici; riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione; contenimento dell'edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extraurbani; ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi);
- al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connessione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica.

Su scala provinciale, gli indirizzi e le indicazioni dal PTCP costituiscono, un quadro di riferimento per le attività delle Amministrazioni Comunali che, si troveranno a svolgere il proprio ruolo di governo del territorio all'interno di una strategia di sviluppo più organico e complessivo, con la garanzia di un risultato più aderente e confacente alle nuove dinamiche dello sviluppo sostenibile. Esso diviene, pertanto strumento di riferimento per la pianificazione urbanistica dei Comuni che si articolerà attraverso i PUC (Piani Urbanistici Comunali

Il PTCP di Salerno individua tre macro-sistemi e ne definisce le strategie nel "Piano strategico": in seguito si evidenziano le strategie che interessano il territorio in esame.

La strategia per il primo sistema, **il Sistema Ambientale** si basa sulla costruzione della "rete ecologica provinciale", definendo gli elementi strutturali della stessa. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e le aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate sul territorio di studio, oltre le zone cuscinetto ovvero con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, ai fini della costruzione e della valorizzazione della rete ecologica provinciale, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e le aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano inoltre pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare dei geositi presenti.

La strategia per il secondo sistema, **il Sistema Insediativo**, prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del terzo sistema, **il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità**, il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate **“Ambiti identitari”**; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di **“Indirizzi strategici per le politiche locali”**. Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale **“L'Alto e Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest”** per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive, anche comprensoriali
- Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio, al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la

valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

L'elaborato della *Serie 3: Disposizioni programmatiche - il Piano delle Identità: politiche e strategie per ambiti locali* dello lo strumento provinciale **definisce in particolare gli obiettivi fondamentali per l'intero Ambito Identitario in cui ricade il comune di Oliveto Citra**, quali:

SCHEDA 6 – L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI

NORD OVEST Accoglienza, natura, acque e antichità

AZIONE 1

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: Tutela dell'integrità e difesa della biodiversità

- § **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani- collinari.**
- § **valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette** che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del *patrimonio geologico* (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici.
- § **individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete"** tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomena, per la valorizzazione delle *vie dell'acqua*, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero.
- § **tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro**, con riferimento anche al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese,

riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali.

- § **valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni** mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici e per la pratica di attività sportive, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio - scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..
- § **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo- pastorali**, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica **favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità** quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, il Carciofo Bianco, le castagne, le fragoline di bosco, gli antichi vitigni di Menecrate di Tralles, di Lucio Maneco ed il Moscatello, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.
- § **prevenzione dal rischio sismico**, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.
- § **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.

AZIONE 2

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE:

Sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani

- § **riqualificazione dell’assetto insediativo esistente** attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.
- § **riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo** attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d’Ambito, nonché:
- § **la previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali”** per l’insediamento di attività artigianali, commercio all’ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese;
- § **la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica**, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell’autotrasporto su gomma (*transit point*);
- § **la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all’ingrosso;**
- § **l’incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese;**

- § **potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive mediante l’individuazione strategica dell’area industriale di Campagna (ubicata a ridosso dello svincolo autostradale SA-RC), quale polo integrato di servizi alle imprese, sito specializzato per la logistica, la lavorazione delle merci –di 1° e 2°**

livello – anche ipotizzando la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione;

§ **ottimizzazione delle funzioni connesse al polo sanitario di Oliveto Citra**, attraverso un calibrato programma di interventi per la realizzazione di strutture per offrire servizi sanitari ed assistenziali alle persone - centri riabilitativi o “case albergo” per anziani connesse alla risorsa termale, anche di livello sovracomunale;

§ **recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d’ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio**, per allocarvi infrastrutture di servizio per l’organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell’ospitalità, replicando esperienze virtuose come quella dei Borghi Autentici d’Italia (ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte);

§ **valorizzazione del patrimonio culturale dell’ambito**, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell’occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d’ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, nello specifico anche mediante la realizzazione del Museo Regionale “Itinerario della Memoria e della Pace” centro studi G. Palatucci” nell’ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo;

§ **valorizzazione e promozione delle straordinarie risorse culturali del Parco archeologico dell’antica Volcei e dell’ager volceianus**, nel contesto degli itinerari archeologici dell’Appia e della Popilia nella Campania interna, da Mirabella Eclano e Conza a Buccino, Polla, Sala Consilina e Padula;

§ **recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali**, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura;

§ **valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi**, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all’indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra- alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell’offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici;

§ **realizzazione del polo scolastico di Contursi Terme;**

§ **valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale** negli itinerari regionali del turismo religioso.

AZIONE 3

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ: per uno snodo centrale provinciale

§ **potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro**, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare:

§ **ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro** anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero **ammodernamento della linea ferroviaria** Battipaglia- Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi;

§ **valorizzazione dell'itinerario che si dirama a partire da Polla verso Caggiano in direzione S. Angelo le Fratte–Satriano di Lucania** sino alla connessione con la S.S.95 variante per Tito ed alla connessione con il R.A. 5 per Potenza;

§ **consolidamento delle direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, attraverso la Fondovalle Sele, e prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele;**

§ **messa in sicurezza dell'ex 19ter**, alternativa alla SA-RC;

§ **realizzazione della bretella di raccordo San Gregorio Magno–Balvano**, intervento che consentirà di completare la viabilità al servizio delle aree industriali esistenti (ex art.32), agevolando gli spostamenti quotidiani dei lavoratori;

§ **realizzazione di sistemi ettometrici dagli Alburni al nodo stradale di Zuppino**, ed organizzazione di un terminale intermodale gomma-ferro-linea funicolare;

§ **realizzazione di itinerari ciclopedonali** lungo il tracciato T3 Salerno-Salvitelle della “Via dei Borboni” nei Comuni di Campagna, Contursi, Scicignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.

Aree naturali protette

a) Rete Natura

Con la **Direttiva Habitat** (*Direttiva 92/43/CEE*) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea “Natura 2000”**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo *mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna*.

La Rete è costituita

da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa

Le **Zone speciali di conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC)**.

Le **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete “Natura 2000” della Provincia di Salerno è costituita da 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi

della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” e da 44 Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”. Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno altre interessano sia quest’ultima che i territori delle province limitrofe di Napoli o Avellino.

Il territorio comunale di Oliveto Citra è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico - ambientali (*area SIC, ZPS e boschi*), tant’è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell’ambito del progetto europeo “Rete Natura 2000” ricadono all’interno del territorio comunale due aree SIC (Siti di importanza Comunitaria) e un’area ZPS (Zone di Protezione Speciale), ovvero:

SIC IT8050049 – Fiume Sele Tanagro ;

SIC IT8050052 – Monte di Eboli , Polveracchio,
Boschetiello, Vallone della Caccia di Senerchia ;

ZPS IT8040021 – Picentini ;

ZPS IT8050021 – **Medio corso del fiume Sele e
parte del Persano**

B) Parco Regionale dei Monti Picentini

L’istituzione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è prevista dalla legge regionale n. 33 del 1.9.1993, che recepisce per la Campania la legge dello stato n. 394 del 6.12.199, la cosiddetta “legge quadro” sulle aree protette.

A seguito di alterne vicende, in attuazione della Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 e successive modifiche e sulla base della decisioni, adottate in sede di Conferenza degli Enti, previo “sentito” espresso della III e IV Commissione Consiliare, Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini è stato delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e riportata nella cartografia ufficiale depositata in originale presso il Settore Politca del Territorio – Servizio “Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette”.

L’Ente Parco Regionale dei “Monti Picentini”, con personalità diritto pubblico sottoposto alla vigilanza della Regione è stato istituito con Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale della Campania - n. 378, del 11 giugno 2003.

Il Parco, situato nel cuore dell’ Appennino Campano, è delimitato dai solchi dei fiumi Sabato, Sele e Calore al centro dei quali svettano i Monti Picentini. La complessa e articolata catena montuosa, decentrata verso il Tirreno rispetto all’asse appenninico, con aspre creste rocciose, raggiunge i 1800 m. sul Monte Cervialto. Di natura calcarea e dolomitica il Polveracchio, l’Acellica, il Mai, il Terminio e gli altri del gruppo dei

Picentini, sono ricoperti da boschi, separati da ampie valli, circondati da un dolce territorio collinare e caratterizzati da profonde gole, sorgenti e numerose grotte. Antichi luoghi di culto, castelli medioevali, ruderi sparsi e le numerose aree archeologiche testimoniano le antiche frequentazioni dell'area. A cavallo tra le province di Avellino e Salerno, il Parco incide su 30 comuni e 4 comunità montane.

C) Riserva Naturale Foce Sele Tanagro

Istituita dalla Regione Campania nel 1993 (Legge Regionale 01/09/1993 n.33) – Nuova Perimetrazione (Legge Regionale 26/07/2002 n.16 art.50),

Si estende per quasi diecimila ettari lungo la fascia litoranea che fiancheggia la foce del fiume Sele. L'area naturale protetta interessa 39 Comuni nelle Province di Salerno e Avellino nonché 5 Comunità Montane .

2. NORME GENERALI DI SALVAGUARDIA

Fatta salva la disciplina nazionale e regionale di ciascuna materia, ivi compresi gli artt. 7, 15 e 19 della legge 97/94, la legge 47/85, l'art. 39 della legge 724/94 e successive modifiche ed integrazioni, compatibili con le finalità della Riserva e con gli strumenti urbanistici vigenti e nel rispetto delle tipologie costruttive locali, nonché gli interventi P.O.P. e P.O.R. e Regolamenti C.E.E. 2078/92, 2080/92, 2081/93, 2082/93 e 2083/93, sull'intero territorio della Riserva, si applicano le seguenti disposizioni.

2.0.1 Tutela dell'ambiente: Cave e discariche.

E' vietato aprire cave e miniere, l'escavazione di materiali litoidi degli alvei e delle zone golenali dei corsi d'acqua, nonché attivare discariche per qualsiasi tipo di rifiuti.

Nel rispetto delle norme vigenti in materia, ai sensi dell'art. 9bis della L.R. 17/95, per il recupero e la ricomposizione ambientale delle cave dismesse è consentito smaltire rifiuti provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, purché privi di materiali tossici e pericolosi.

La coltivazione in atto delle cave è ammessa provvisoriamente ai sensi dell'art. 36, comma 6, L.R. 17/95 con le procedure ivi previste entro i limiti del perimetro oggetto della denuncia di esercizio ed in regola con tutte le prescrizioni previste dalla legislazione vigente.

Le cave in esercizio saranno comunque chiuse entro tre anni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'atto istitutivo della Riserva.

Le cave in atto di marmi pregiati o di materiali analoghi tradizionalmente usati per ornamenti o restauri, sempre che vengano coltivate a norma di legge, possono proseguire l'attività provvisoriamente ai sensi dell'art. 36, comma 6, L.R. 17/95 con le procedure ivi previste.

Sono vietati i movimenti di terra di qualsiasi genere ad eccezione di quelli che avvengono per la realizzazione di opere ed infrastrutture consentite ai sensi della presente normativa, con obbligo della ricomposizione ambientale e preventivamente autorizzati dalla Regione con le procedure di seguito previste.

E' vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi genere.

2.0.2 Protezione della fauna. E' vietato:

- esercitare l'attività venatoria e raccogliere e danneggiare la fauna minore;
- introdurre nuove specie animali estranee all'ambiente naturale fatti salvi gli interventi connessi con la normale conduzione delle attività agro- zootecniche e silvo-pastorali;
- allevare animali da pelliccia ed esotici non autoctoni.

2.0.3 Raccolta di singolarità.

E' vietato effettuare la raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, mineralogiche e di reperti archeologici. La raccolta può essere autorizzata dall'Ente Riserva esclusivamente ai fini didattici e scientifici.

2.0.4 Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali.

E' vietato introdurre nuove specie vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi con la normale conduzione delle attività agro-silvo-pastorali.

E' vietato raccogliere e danneggiare la flora spontanea erbacea ed arbustiva ivi compresi i relitti vegetazionali ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, ricostituzione boschiva e di difesa suolo e prevenzione fitosanitaria, previa autorizzazione dell'Ente Riserva; sono comunque consentiti il pascolo e lo sfalcio dei prati naturali e la raccolta di funghi, tartufi ed altri prodotti del sottobosco, nel rispetto delle vigenti normative e degli usi e consuetudini locali.

E' vietato accendere fuochi; sono esclusi gli abbruciamenti connessi alle attività agronomiche e di pulizia nei castagneti, oliveti e nocciuoli, nonché quelli relativi a tutte le produzioni agricole ed alle attività di allevamento e di produzione di carbone vegetale, nel rispetto delle leggi regionali 8/96 ed 11/96.

Le autorizzazioni al taglio in esecuzione dei piani di assestamento forestale adottate dal Presidente della Giunta Regionale, nelle more della costituzione dell'Ente Riserva, vengono rilasciate dall'Autorità territoriale competente in materia.

E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

2.0.5 Tutela delle zone boschive.

Per i tagli dei boschi nelle aree della Riserva si applicano le disposizioni contenute nell'allegato "C" alla L.R. 11 del 7 maggio 1996, nonché dagli artt. 21 e 22 della stessa legge e dall'art. 23 della L.R. 5/99.

Nei territori compresi nell'area della Riserva i tagli delle colture ed appezzamenti non considerati boschi ai sensi dell'art. 15 della stessa legge, sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art.11 del Regolamento (allegato "B") alla L.R. 11/96, così come modificato dall'art. 23 della L.R. n.5

Tutela della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico.

E' vietato realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale e modificare il regime delle acque ad eccezione degli interventi di riqualificazione ambientale e di interventi migliorativi connessi: con l'attività agricola, zootecnica e silvo-pastorale, con la gestione della risorsa idropotabile, con la conservazione dell'originario assetto idrogeologico ed effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica, previa autorizzazione dell'Ente Riserva, che dovrà pronunciarsi entro 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta di autorizzazione e comunque con le procedure di cui alle norme relative alla "Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia" di seguito indicate.

Lungo le aste fluviali non si possono eseguire opere di consolidamento e sistemazione spondale che alterino i caratteri naturalistici degli argini e dell'insieme ecosistemico né sbarramenti artificiali dei flussi fluviali che precludano definitivamente il naturale trasporto delle ghiaie e la risalita delle specie ittiche.

Il consolidamento per i fenomeni franosi ed erosivi va eseguito con tecniche di ingegneria naturalistica. Qualora, previa certificazione di istituti scientifici o universitari per interventi pubblici o di rilevante entità e di perizie geologiche per gli altri casi, venga accertato che la tecnica di ingegneria naturalistica non sia applicabile, saranno consentiti interventi da valutare nella loro compatibilità ambientale caso per caso.

E' vietata qualsiasi modifica dello stato dei luoghi nell'ambito di una fascia di ml. 150 su entrambe le sponde ad eccezione di interventi di sistemazione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua da realizzarsi esclusivamente con interventi di ingegneria naturalistica e nel rispetto del D. L.vo 490/99, fatto salvo quanto previsto al comma precedente.

Per la effettuazione di tali interventi si rende necessario il parere dell'Autorità di Bacino competente.

2.0.7 Infrastrutture di trasporto e cartellonistica.

E' vietato aprire nuove strade, ferrovie, impianti a fune, ad eccezione di elipiste e viabilità di servizio agricolo-forestale e di altra struttura necessaria per operazioni di soccorso ed antincendio boschivo che non devono superare i tre metri di larghezza e debbono essere inibite al traffico rotabile privato, fatto salvo l'utilizzo da parte dei conduttori dei fondi serviti.

E' consentita la ristrutturazione delle strade interpoderali (pubbliche e/o private) esistenti connesse alle attività agricole nei limiti e nel rispetto delle dimensioni e delle tipologie esistenti.

E' inoltre consentita la manutenzione di tutti i tipi di strade esistenti.

E' vietato apporre cartellonistica e manufatti pubblicitari fuori dai centri urbani. La suddetta cartellonistica deve essere preventivamente disciplinata da apposito piano redatto ed approvato dai singoli comuni che dovrà prevedere l'uso di materiali naturali ed integrati nell'ambiente.

2.0.8 Infrastrutture Impiantistiche.

Non è consentito installare nuovi impianti per la produzione (centrali idroelettriche, eoliche e similari) ed il trasporto di energia (elettrici superiori a 60 KV, gasdotti, etc.) nonché per le telecomunicazioni.

E' vietato realizzare nuovi bacini idrici se non per necessità individuate dall'Ente Riserva e/o connesse all'antincendio boschivo previa autorizzazione regionale nelle forme previste dalle norme vigenti.

E' consentita la manutenzione di tutti i tipi di impianti esistenti.

E' consentita in tutte le zone la realizzazione degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi similari di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale. Ai sensi delle circolari del P.C.M. n.

1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982, la localizzazione dei manufatti e delle volumetrie strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti tecnologici ed infrastrutturali deve essere autorizzata ai fini ambientali ai sensi del D. L.vo 490/99.

2.0.9 Circolazione.

E' vietato circolare con veicoli di ogni genere al di fuori delle strade carrabili esistenti, anche di tipo interpodereale, fatta eccezione per i mezzi necessari al trasporto dei prodotti e degli addetti ai lavori agro-silvo-pastorali, nonché i mezzi di protezione civile e di ogni altro ente pubblico e di quelli in servizio di vigilanza all'uso autorizzati.

2.0.10 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia.

In tutte le zone del patrimonio edilizio esistente **sono consentiti**:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, cui all'art. 31, lett. a), b) e c) della legge 457/

1978, della legge 730/1985 e della legge regionale 41/1984 nonché di ristrutturazione edilizia; l'intervento di ristrutturazione edilizia, deve puntare alla riqualificazione dell'edilizia recente senza comportare alcun incremento delle volumetrie esistenti.

Fermo restando il rispetto assoluto delle tipologie architettoniche tradizionali è consentita la variazione di destinazione d'uso per fini agrituristici;

- interventi per la demolizione e ricostruzione in sito, finanziati ai sensi della legge 219/81, per gli immobili danneggiati dagli eventi sismici del 1980 e 1981;

- l'adeguamento igienico-sanitario ed alle norme di sicurezza nonché per il superamento delle barriere architettoniche secondo gli standards previsti dalla normativa di settore per gli edifici pubblici e con destinazione turistico-ricettiva, compresi i campeggi e immobili ad uso agro-turistico esistenti ed attivi e strutture in legno.

I suddetti interventi devono essere compatibili con le esigenze della tutela paesistica con particolare riferimento al rispetto dei punti di vista panoramici, delle vedute panoramiche residuali tra gli edifici esistenti, della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno, delle altezze degli edifici stessi e di quelli esistenti al contorno.

2.1.0 Per gli immobili di cui agli artt. 139 e 140 del D. L.vo 490/99 e, più in generale per i centri storici e per i nuclei e immobili rurali di valore storico ed ambientale valgono le seguenti prescrizioni:

2.1.1 tutte le finiture esterne degli edifici devono sia prevedere l'utilizzo di materiali tradizionali, rivalutando le tecniche artigianali campane, che essere compatibili con il decoro ambientale. Sono vietate le tinteggiature murarie delle superfici esterne in resine sintetiche non traspiranti, i rivestimenti in materiali polivinilici o asfaltati nonché le persiane avvolgibili;

2.1.2 i canali pluviali a vista dagli spazi pubblici, le gronde di raccolta e displuvio e ogni altra tubazione o condotta a vista devono essere realizzate o sostituite con elementi in lamiera zincata o in rame con esclusione di materiale plastico o PVC di qualsiasi tipo;

2.1.3 le canalizzazioni di impianti tecnici devono essere collocate sotto traccia;

2.1.4 le ringhiere, i corrimani, le grate ed i cancelli di ogni tipo, visibili all'esterno, devono essere realizzati in ferro battuto o lavorato;

2.1.5 i manti di copertura dei tetti a falde devono essere in coppi, mentre le coperture piane devono escludere l'impegno di manti bituminosi e di tutti quei materiali che alterino la fisionomia e la cromia del contesto in cui sono inserite;

2.1.6 le opere lapidee non vanno tinteggiate e devono essere ripulite senza l'impiego di sostanze abrasive;

2.1.7 gli impianti di antenne televisive posizionate sulle abitazioni devono essere del tipo centralizzato ed unici per ogni singolo fabbricato;

E' vietato l'uso di alluminio anodizzato.

2.2.0 Gli interventi per la recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate devono essere realizzate secondo le sottoelencate modalità:

- per le aree agricole, i boschi, gli incolti, le aree di macchia, possono realizzarsi recinzioni con filo metallico e pali in legno, ovvero con siepi di arbusti di essenze tipiche del luogo, sempre che non ostacolino le libere visuali; in ogni caso, l'altezza non può superare i due metri.

2.2.1 Per la finitura delle pavimentazioni delle aree scoperte, anche di pertinenza di edifici o comunque di spazi non edificati, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate e di quelle da realizzare compatibilmente con le norme delle singole zone, si devono utilizzare materiali che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche. I calpestii pubblici e privati con pavimentazione o basolati tradizionali non devono essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'installazione di servizi a rete interrati, devono essere ripristinati i manti di calpestio nel rispetto della presente normativa, usando materiali lapidei posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.

2.2.2. I muri di contenimento del terreno vanno realizzati con materiale lapideo locale a faccia vista senza stilatura di giunti o, in casi eccezionali quando sia indispensabile ricorrere a strutture armate, queste vanno rivestite di materiale lapideo di tipo tradizionale locale.

2.2.3 Le fasce di rispetto stradale riferite al D.M. n. 1444/68, nel rispetto delle norme di sicurezza stradale, vanno sistemate a verde.

2.2.4 Le aree derivanti dal ripristino dello stato dei luoghi, a seguito di demolizione di opere abusivamente realizzate e non sanabili, sono assoggettate al regime di tutela delle zone di rispetto. Allo scopo, deve essere redatto apposito progetto che, unitamente alle opere di demolizione, preveda interventi di riqualificazione ambientale.

3. NORME DI DETTAGLIO

L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti. In particolare è **fatto divieto di**:

- pesca negli specchi e nei corsi d'acqua;

- raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, o mineralogiche e dei reperti archeologici, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell'Ente Riserva.

Sono consentite e vengono favorite, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali.

E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

E' consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

E' consentito il taglio dei boschi se contemplato in Piani di assestamento vigenti. In caso di assenza di Piano di assestamento o di Piano scaduto, è consentito esclusivamente il taglio dei boschi cedui con l'obbligo, per l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione, di prescrivere il rilascio di un numero di matricine doppio di quello normalmente rilasciato prima dell'inclusione del territorio in area Riserva.

Strumenti di pianificazione vigenti :

QSP 2.3

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Oliveto Citra è costituita dal **Piano Regolatore Generale**, adottato con delibera di C.C. n.51 del 05.03.1985 e approvato e pubblicato sul BURC luglio 1988

Nel contempo il Comune di Oliveto Citra fruisce di alcuni piani esecutivi, tra cui il Piano di Recupero.

Allo stato, l'antecedente urbanistico dell'intero territorio di Oliveto Citra è come segue:

- **PIANO DI FABBRICAZIONE**
- QSP 2.4 - **PIANO DI RECUPERO**
- QSP 2.3 a e QSP 2.3b - **PIANO REGOLATORE GENERALE**,
- Perimetrazione Centro Storico

- **PERIMETRAZIONE CENTRO ABITATO**
- **REGOLAMENTO EDILIZIO**
- **PIANO DEL COLORE**
-

Vincoli derivanti da norme ambientali – Vincoli beni culturali - Rispetti - Altri vincoli
- Vincoli paesistici – ex 431/85

VINCOLI PAESISTICI EX 431/85 (Galasso); (linea di costa, corsi d'acqua vincolati, superfici boscate, parchi e riserve naturali, aree archeologiche, usi civici, zone umide);

Vincolo	Legge	Obiettivo	Effetti
corsi d'acqua vincolati	<p>Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")</p> <p>I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m. ciascuna sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico. La norma tutela non solo le sponde o il piede degli argini, per una fascia di 150 m., ma anche l'intero corso d'acqua.</p>	<p>Obiettivo è la tutela del sistema e paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.</p>	<p>Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.. Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.</p>
fascia di rispetto ai corsi d'acqua vincolati (150 m)	<p>Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")</p> <p>I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m. ciascuna sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico. Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m. , vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria</p>	<p>Obiettivo è la tutela del sistema e paesaggio fluviale al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.</p>	<p>Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa.. Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.</p>
superfici boscate	<p>Parte III del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.142 lett. g - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")</p> <p>I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 18 maggio 2001 n. 227, sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico.</p>	<p>Il vincolo tutela i beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva.</p>	<p>In tali aree ogni movimento di terreno nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione nell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte.</p>
parchi e riserve naturali	<p>Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. f - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")</p>	<p>L'istituzione del Parco è volta: - a garantire la tutela e la riquilibrificazione dell'ambiente naturale, dei valori storico-culturali</p>	<p>Nell'ambito del Parco è vietato : a) Realizzare nuove costruzioni di qualsiasi tipo; sono consentiti i soli</p>

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

		<p>e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio interessato, con particolare riguardo al patrimonio zoologico, botanico, archeologico e geomorfologico</p> <p>- a promuovere la fruizione ai fini scientifici culturali e didattici dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela</p>	<p>interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, degli impianti e delle infrastrutture esistenti</p> <p>b) Porre in opera manufatti di qualsiasi tipo ad eccezione di attrezzature temporanee di appoggio alle attività necessarie per l'attuazione dei programmi per la fruizione e le attività culturali e didattiche di cui all'art. 4 della citata legge regionale</p> <p>c) Aprire nuove strade e sentieri; prolungare, rettificare, allargare i tracciati di strade e sentieri al di fuori delle previsioni nei predetti programmi;</p> <p>d) eseguire movimenti di terreno salvo i casi derivanti dalla attuazione dei citati programmi</p> <p>e) installare all'aperto impianti di illuminazione con eccezione degli impianti della navigazione e della percorribilità della strada di collegamento tra il porto e la vetta e per l'agibilità degli insediamenti.</p> <p>Valgono le norme vincolistiche di cui alla L.R.</p>
<p>usi civici</p>	<p>Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. h - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")</p>	<p>Gli usi civici consistevano nei diritti spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su un territorio di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque e si inquadrava nell'ottica tipica di una economia di sussistenza.</p> <p>Con l'art. 142, lett. h, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le zone gravate da usi civici sono diventati beni paesaggistici.</p>	<p>Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa..</p> <p>Non sono soggetti ad autorizzazione gli interventi descritti all'art. 149 del D. Lgs. 42/2004.</p>

2. BENI CULTURALI

VINCOLO	LEGGE	OBIETTIVO	EFFETTI
edifici vincolati	<p>Parte II del D. Lgs. 42/2004 –</p> <p>Art. 10 - Beni culturali (recepite da L.1089/1939)</p> <p>(*)</p>	<p>Tutela finalizzata alla conservazione del patrimonio storico ed artistico nazionale.</p> <p>La finalità principale del decreto di imposizione del vincolo storico-artistico consiste nell'individuare singoli beni che, pur essendo in alcuni casi di proprietà privata, rivestono un particolare rilievo in quanto dotati di pregi e caratteri tali da renderli di particolare interesse per l'intera collettività nazionale</p>	<p>Obbligo di conservazione per i beni culturali, i quali non possono essere demoliti, o modificati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico senza autorizzazione del Ministero.</p> <p>Nello specifico la realizzazione di interventi sottoposti al vincolo storico- artistico è sempre subordinata al preventivo rilascio di apposita autorizzazione da parte della competente Soprintendenza territoriale.</p> <p>Il provvedimento di vincolo comporta, a carico del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene, una serie di obblighi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - denuncia di trasferimento di proprietà /detenzione; - esercizio del diritto di prelazione
vincolo archeologico	<p>- Beni culturali (recepite da L.1089/1939)</p>	<p>Il vincolo ha la finalità di proteggere e conservare il bene per fini di pubblica fruizione</p>	<p>I beni non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad altri usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione. L'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione della Soprintendenza competente.</p>

3. VINCOLI AMBIENTALI

<p>aree SIC aree ZPS</p>	<p>Siti di importanza comunitaria - terrestri e marini - ai sensi della Direttiva con la quale sono forniti gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee. Inoltre viene istituita la rete ecologica regionale che individua i collegamenti ecologici funzionali tra Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS).</p>	<p>Salvaguardare la biodiversità quale elemento prezioso del patrimonio comune dell'Europa mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna</p>	<p>L'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 è condizionata all'esito favorevole della valutazione di incidenza, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 9 e 10, del d.p.r. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni.</p> <p>I provvedimenti di autorizzazione o approvazione adottati senza la previa Valutazione di incidenza, ove richiesta, sono nulli.</p> <p>Sono soggetti a Valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, gli interventi ed i progetti che interessano i siti della rete Natura 2000 suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non siano direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.</p> <p>Sono esclusi dalla Valutazione di incidenza gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, a meno che l'oggetto stesso degli interventi di cui sopra non risulti elemento sostanziale per la salvaguardia delle specie per le quali il sito è stato individuato nella rete Natura 2000 dalle misure di conservazione di ciascun sito e/o dall'eventuale Piano di gestione o, in mancanza di questi, dalle schede dati Natura 2000.</p> <p>Nei casi di progetti soggetti a procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA), che interessano i siti della rete Natura 2000, la Valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della procedura di VIA che considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie.</p>
--	---	--	---

4. VINCOLI PER LA SICUREZZA E LA DIFESA DEL SUOLO

VINCOLO	LEGGE	OBIETTIVO	EFFETTI
<p>vincolo idrogeologico</p>	<p>R.D. 3267/1923 e “Legge forestale”</p> <p>Il vincolo riguarda aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno.</p>	<p>Il vincolo ha come scopo principale di preservare l’ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque..</p> <p>In generale è finalizzato ad assicurare che le trasformazioni operate sulle aree soggette a vincolo non producano dissesti o distruggano gli equilibri raggiunti e consolidati, modificando le pendenze, con l’uso e la non attenta regimazione delle acque meteoriche o di falda.</p>	<p>Nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici ogni movimento di terreno, nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione dell’uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte. Le Autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l’intervento richiesto può produrre danno pubblico.</p>
<p>tutele di versante: area a susceptività al dissesto elevata</p> <p>Comprendenti aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l’esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi, ovvero aree in cui sono presenti indicatori indiretti valutabili dalla combinazione di elementi geomorfologici e di uso del suolo anche se prive al momento di movimenti gravitativi</p>	<p>Piano di assetto idrogeologico</p>	<p>L’obiettivo è quello di assicurare un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di esondazione, di perseguire il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche del territorio, nonché la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.</p>	

5. RISPETTI

VINCOLO	LEGGE	OBIETTIVO	EFFETTI
tutela assoluta dei pozzi di approvvigionamento idropotabile (10m)	D. Lgs. 152/2006 – PARTE III art. 94, comma 3 Le aree ricadenti entro un raggio di 10 m. dalle opere di captazione o derivazione delle acque ad uso potabile costituiscono <u>zona di tutela assoluta</u> , adibita esclusivamente a opere di captazione o presa ed infrastrutture di servizio.	La protezione delle risorse idriche sotterranee	Nella zona di tutela assoluta possono essere insediate esclusivamente l'opera di captazione, di presa e le relative infrastrutture di servizio, con esclusione di qualsiasi altra attività non inerente all'utilizzo, manutenzione e tutela della captazione.
fascia di rispetto alle attrezzature cimiteriali (200m)		Le finalità perseguite dal vincolo cimiteriale sono rivolte a garantire la futura espansione del cimitero, a garantire il decoro di un luogo di culto nonché ad assicurare una cintura sanitaria attorno ai luoghi per loro natura insalubri.	È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 m. dal perimetro dell'impianto cimiteriale,
fascia di rispetto stradale (fascia di servitù variabile) il Regolamento di Attuazione del Nuovo Codice della Strada (,DPR 495 16 dicembre 1992 art.26-28) stabilisce fasce di rispetto stradale che variano in base alla classificazione delle strade, L'art. 234, 5° comma, del Codice della Strada dispone che, in attesa della classificazione delle strade, si applicano le previgenti disposizioni in materia di fasce di rispetto stradali, ovvero il decreto Interministeriale 1 aprile 1968 n. 1404,	D.I. 1 aprile 1968 n. 1404. Le distanze da rispettare a partire dal ciglio della strada sono così stabilite : - strada di tipo A) – autostrade : 60 m - strada di tipo B) – strada di grande comunicazione: 40 m - strada di tipo C) – strade di media importanza: 30 m - strada di tipo D) – strade di interesse locale : 20 m A tali distanze minime va aggiunta la larghezza dovuta alla proiezioni di eventuali scarpate o fossi e di fasce di espropriazione risultanti da progetti approvati.	Il predetto vincolo è diretto a garantire la sicurezza della circolazione stradale nonché a mantenere una fascia inedita utilizzabile per l'esecuzione di lavori, per l'impianto di cantieri e per l'eventuale allargamento della sede stradale.	La fascia di rispetto stradale determina una limitazione dello ius aedificandi : al suo interno non è consentito costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie. Ai sensi dell'art. 17 delle N.d.A. del P.R.G. vigente sono ammessi: - impianti tecnologici puntuali e di rete (Enel, Telecom, acquedotto, fognatura, ecc.); - parcheggi privati o pertinenziali a cielo aperto; - autorimesse pertinenziali interrato secondo i caratteri di cui all'art. 19; - distributori di carburante; - impianti serricoli di cui all'art. 48, purché l'ambito confinante sia E1 o E2 , sulla base degli e dei parametri della zona E più prossima; - interventi sui fabbricati esistenti di cui alle lettere a), b) c), d) dell'art. 31 della L. 431/78 a seconda delle caratteristiche del fabbricato, senza modifica di sedime originario.

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

<p>fascia di rispetto agli elettrodotti ENEL e TERNA (fascia di servitù variabile)</p>	<p>D.M. 29.05.08</p>	<p>L'obiettivo è quello di salvaguardare la salubrità l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.</p>	<p>All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcune destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a 4 ore.</p> <p>Per fascia di rispetto si deve intendere lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati d una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità come definito dal D.P.C.M. 8 luglio 2003. per la determinazione delle fasce di rispetto si deve fare riferimento all'obiettivo di qualità di cui all'art- 4 e d alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norme CEI 11-60 che deve essere dichiarata dal gestore al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per gli elettrodotti con tensione superiore a 150 kW e alla Regioni, per gli elettrodotti con tensione snon superiore a 150 kW.</p> <p>I gestori provvedono a comunicare per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche da parte delle autorità competenti.</p>
<p>fasce di rispetto ai metanodotti SNAM (18,5m)</p>	<p>D.M. 24.11.1984 e s.m.i. – D.M. 17.04.2008</p>	<p>Lo scopo è quello di proteggere le infrastrutture ; in tali fasce l'edificazione avviene nel rispetto della legislazione vigente e delle norme dei Piani Urbanistici.</p>	<p>Lungo i tracciati dei metanodotti la fascia di rispetto da osservarsi dipende dalla pressione di esercizio , il diametro della condotta, la natura del terreno di posa ed il tipo di manufatto esistente.</p>

6. ALTRI VINCOLI

INCOLO	LEGGE	OBIETTIVO	EFFETTI
<p>aree percorse dal fuoco</p>	<p>L.R. 4/1999</p> <p>I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 18 maggio 2001 n. 227, sono oggetto di tutela.</p>	<p>.L'obiettivo del vincolo è quello della conservazione del patrimonio silvo-pastorale e comprende la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi.</p>	<p>Le zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco sono sottratte per almeno 15 anni alla disciplina urbanistica che preveda lo sfruttamento edificatorio delle relative aree ovvero una loro maggiore potenzialità edificatoria rispetto a quella vigente al momento dell'incendio, con esclusione dei mutamenti di destinazione d'uso che si rendano necessari ai fini della realizzazione di: opere pubbliche o spazi pubblici, opere volte all'antincendio boschivo, impianti tecnologici, in condotta o in cavo, compresi quelli aerei anche se realizzati da soggetti privati.</p>

QSP 3.0 Analisi delle emergenze storiche : dal Medioevo all'età contemporanea

Nonostante la sua posizione periferica e riparata, Oliveto Citra non è priva di una storia turbolenta che l'ha posta in diretto contatto con le vicende e gli avvenimenti di respiro internazionale, di cui ancora oggi si trova traccia passeggiando per le strade del paese.

Centro influente e prospero dal Medioevo fino ai giorni nostri, Oliveto Citra offre un patrimonio documentario e culturale di indiscutibile utilità e valore alla ricostruzione storica e storiografica. Dall'epoca normanna in poi, in cui venne edificato l'impianto del Castello, diverse nobili famiglie si susseguirono alla guida del feudo. Oliveto divenne così una sorta di capoluogo dell'intero comprensorio. I feudatari si dedicarono perciò all'abbellimento del paese con chiese ed opere architettoniche, parte delle quali continuano a restituire tracce di sé.

Secondo il Catalogo dei Baroni, in età normanna prende possesso di Oliveto e del suo feudo il francese Guglielmo De Touille. Fu egli stesso ad avviare la costruzione del castello, dal che gli abitanti delle zone limitrofe cominciarono ad aggregarsi sempre di più intorno alla nuova fortezza. Al periodo normanno fece seguito quello svevo, e la dominazione angioina. È in questo periodo che troviamo signore del luogo Johannucius de Oliveto. Della situazione di grave precarietà economica in cui vennero a trovarsi gli abitanti delle terre sottomesse ai D'Angiò, si conserva un'interessante traccia documentale. Nei Registri della Cancelleria angioina vi è infatti un documento inviato agli abitanti delle terre di Oliveto, in cui viene chiesto di portare soccorso agli abitanti del tenimento di Magliano, che “vivono nell'incubo della morte” a causa di “una miserevole condizione”.

Quando, nel 1350, Ludovico d'Ungheria muove guerra ai d'Angiò, Oliveto è dalla sua parte. Sbarcato a Manfredonia, il sovrano magiaro risale le Selle di Conza, giungendo nella Valle del Sele. Qui troverà dalla sua parte tutti i signori e le comunità locali, ad eccezione dei contursani.

Nel 1400 il feudo d'Oliveto cambia signoria. Guglielmo Grappino, marito di Felissa dell'Oliveto, ne cede infatti la proprietà a Cubella Gesualda, contessa di Buccino, che riceve poi l'investitura da re Ladislao. Nel 1417 Oliveto torna ai Grappino e con precisione a Gasparro. Quest'ultimo si macchia però di fellonia, e il feudo viene quindi trasferito al principe di Salerno.

Con il periodo aragonese si arriva quindi alla Congiura dei Baroni. Dopo aver ripristinato la sua supremazia, re Alfonso d'Aragona, allontana i feudatari ribelli, fra cui il nuovo signore di Oliveto, Ferrante Diaz Garlon, conte di Alife. Ma nel 1495 a seguito dei successi militari di Carlo VIII, Garlon rientra nel possesso di Oliveto e del suo feudo.

I secoli successivi vedono Oliveto e il suo feudo trasferirsi da un signore all'altro. Già nel 1550 Carlo V dà infatti il suo assenso all'acquisto dello stesso da parte di Ferrante D'Afflitto: i Garlon escono così definitivamente dalla scena. Nel 1556 il feudo è però rivenduto a Michele Blanc per la somma di duemila ducati. Più in là ad acquistare il feudo sarà, questa volta per tremila ducati, donna Geronima de Ruggiero, moglie del regio Consigliere Marc'Antonio Cioffi, patrizio di Salerno. Per via ereditaria il titolo e feudo giungeranno alla famiglia Macedonio, e quindi alla famiglia Guerriore.

Il tessuto urbano e le architetture d' interesse storico

Oliveto Citra è un paese con un tessuto urbanistico di chiara impostazione medievale, in particolare lo si può notare nei borghi che costeggiano il castello. Pur conservando costruzioni con finiture e ristrutturazioni di epoca tardo-rinascimentale e neoclassica, il borgo medievale - vero e proprio centro delle attività - non ha per questo perduto l'originaria fattura, né il fascino da ciò derivante.

Rilevante è, inoltre, il tessuto viario e tutto il sistema degli spazi ad alta presenza umana e sociale che crea il centro del paese. Tipico è lo snodarsi delle piazzette inerpicate (piazza Garibaldi) e delle stradine, che poi muoiono sotto il castello e davanti alla chiesa madre, le diramazioni delle antiche trame delle case serrate a grappoli attorno alla rocca potente ne fanno un unico inscindibile nodo urbanistico. Le logge, i tetti, i particolari minimi, le scale, fanno coro attorno al percorso che è come una preparazione all'ingresso del castello, al suo viale di accesso, ed infine, alla forte impressione del suo slanciarsi verso il cielo. E come se il tutto dovesse assumere un nuovo respiro di significato, una nuova possibilità di funzione e di rapporto sociale.

La parte orientale del paese, è composta da abitazioni di impianto tradizionale, in genere di 2 piani, morfologicamente irregolari. I vicoli stretti sono composti per la maggior parte da gradinate divenendo prolungamenti dell'ambiente abitabile, caratteristica comune ai piccoli centri abitati dell'Italia Meridionale.

Un altro motivo di valore più decisamente urbanistico è il rapporto che lega il tessuto del paese che, non privo di edifici di particolare valore architettonico, presenta rilevante tessuto viario e un sistema di spazi ad alta presenza umana e sociale.

Le logge, i tetti, i particolari minimi, le scale fanno coro attorno ai percorsi, che portano al Castello, ai suoi viali di accesso, ed infine alla forte impressione di slanciarsi verso il futuro. E come se tutto dovesse assumere un nuovo respiro di significato, una nuova possibilità di ½ funzione e di rapporto umano.

Tipico e prezioso è lo snodarsi delle piazzette inerpicate:

- Piazza Principe di Piemonte con il suo Portale d'ingresso al Centro Storico e Piazza Europa
- Piazza Garibaldi e Slargo Castello

e dei collegamenti che poi muoiono sotto il Castello e davanti alla Chiesa Madre:

- via Domenico Vietri
- via Bernardino
- via del Castello e via Chiesa

e le diramazioni delle antiche trame delle case serrate a grappoli attorno alla rocca potente ne fanno un unico inscindibile nodo urbanistico.

E si può aggiungere un'altra verifica di ordine critico estetico, una nota profonda di tanta suggestione: sembra aleggiare come una muta presenza: il ricordo storico di Spartaco e la sua battaglia che vide la sua sconfitta.

Il Castello

Come detto, centrale nella storia e nella struttura urbana del paese è il Castello.

Il complesso sorge al centro dell'abitato ed è uno dei tipici castelli baronali del Sud. Le sue prime strutture risalgono all'epoca medioevale, soltanto in senso planimetrico può avanzarsi qualche ipotesi in tal senso, data anche la non conclusione dei castrum di Oliveto tra le fortezze da restaurare sotto gli Svevi, con le famose prammatiche del 1230-31, è da pensare che in epoca imprecisata, ma certamente intorno alla piena età rinascimentale il castello fosse ripristinato con un altro tipo di elevato, consono ai nuovi tempi della fortificazione dell'architettura baronale, infatti, nel nuovo castello vennero ad abitare i feudatari che dal 1600 alla fine del 1700 tennero Oliveto.

Attualmente sono già visibili le scuderie tipiche e gli angoli ove le mura si ingrossano per la presenza delle torri e dei luoghi ove è ancora possibile recuperare ambienti sepolti.

Il castello ha forma vagamente trapezoidale e giace su un compatto masso calcareo, la planimetria rimanda ad un disegno castrense largamente recepito nella tarda fortificazione normanna, cioè un recinto tendenzialmente circocentrico; questa è la sola ipotesi verificabile in senso storico, per cui è credibile che la nuova fortificazione rinascimentale abbia usato le basi antiche, o almeno il disegno antico di cui si è discusso. Attualmente il castello presenta ancora delle finestre, di cui alcune tompagnate, con caratteri stilistici seicenteschi, o almeno tardo rinascimentali. In un punto a N.O., in cui il muro di cortina assume quasi veste turrata, sono evidenti i segni di assestamenti edilizi, forse del seicento.

Se il sito ha in sé un cospicuo valore architettonico e una sicura valenza estetica, decisamente interessante è il rapporto che lega il castello al tessuto del paese, il quale presenta una situazione favorevole in quanto il vecchio centro è ben vivo ed è anche il centro di tutto il tessuto urbano. Non è, infatti, avvenuta quella spiacevole diffusa situazione di abbandono che caratterizza tanti altri centri analoghi.

Il Campanile e la Torre dell'orologio

Il Campanile, la cui datazione è sconosciuta, è composto da due corpi: il campanile propriamente detto, e la torre dell'orologio.

Il campanile era parte della chiesa di S. Maria in Scalelle, completamente distrutta dal sisma del 1688. Il campanile, rimasto indenne dal momento che faceva corpo a sé rispetto all'edificio della chiesa, è di stile romanico a pianta rettangolare. La torre, invece, è parte del castello di probabile datazione medievale. Ogni singola pietra della Torre e del Campanile narra al viandante storie e leggende di uomini e donne che hanno attraversato quegli stessi luoghi secoli e secoli prima.

Le strutture religiose

Il territorio di Oliveto Citra è costellato da numerose chiese piccole e grandi simbolo di un fermento religioso profondamente radicato nel tessuto sociale. È qui che la cultura contadina, un misto di credenze pagane e tradizionali, retaggio del passato, si è fusa per secoli in un tutt'uno armonico con la sempre viva ed inattaccabile fede nei santi protettori.

Ogni chiesa porta con sé il proprio bagaglio di storie e leggende che l'hanno resa unica e riconoscibile. L'intramontabile vivacità devozionale è arricchita e accompagnata dal pregio artistico e storico degli edifici religiosi, custoditi come delle preziose gemme incastonate nel labirinto dei vicoli e delle stradine del paese. Addentrarsi nei percorsi "religiosi" di Oliveto Citra significa riscoprire una genuina comunità la cui saggezza armonizza la profondità della tensione fideistica con la semplicità della vita rurale.

Chiesa di San Giacomo Apostolo

Questa cappella di origine gentilizia risale all'epoca tardo medievale. La pianta della chiesa è ad un'unica navata sovrastata, invece, da una copertura a due falde. Alcuni documenti contabili ci tramandano una notizia secondo la quale nel 1890 la chiesa di San Giacomo Apostolo divenne un sicuro riparo per i malati, offrendo loro ricovero all'interno della cappella stessa.

Chiesa della Madonna del Carmine

Il sito della Madonna del Carmine è anticamente attestato nell'attuale via Roma, ove odierneamente è sita l'edicola votiva a lei dedicata.

Chiesa della Madonna della Consolazione

La storia della costruzione di questa chiesa risale al 1757, in seguito al ritrovamento di un ritratto della Madonna nei pressi del fiume Puceglia, straripato a causa di un'alluvione. La struttura della chiesa, di stile barocco, è ad unica navata, che culmina nella cupola sorretta dai quattro pilastri della croce latina.

Chiesa S. Maria del Paradiso (o degli Angeli)

La costruzione della chiesa risale al XVI secolo, dovuta all'opera di alcuni frati minori. La chiesa, di stile barocco, conserva un sicuro pregio artistico, molto ampia e luminosa. Il portone in legno, finemente intarsiato con motivi floreali, aveva ai lati due sculture leonine di marmo, probabilmente originarie di un'altra chiesa romanica. La statua di destra è stata recuperata tra le macerie ed è ora posta nel nuovo ospedale. Completavano l'architettura del portone una cornice interamente in marmo, anch'essa magistralmente lavorata ad ornamento floreale, ai cui lati erano posti rispettivamente lo stemma del Comune di Oliveto e quello della casa marchesale che gestiva la chiesa. All'esterno dell'edificio, sul lato sinistro, sorgeva una struttura a cupola rivestita da filari di tegole detta "Cappellone", ultima testimonianza

dell'influenza bizantina. L'interno della chiesa aveva una un'unica navata ai cui lati vi erano cinque altari minori.

Chiesa della Madonna delle Grazie

Di stile rinascimentale, molto sobrio, venne edificata verso la fine del XV secolo nel rione Chiaio probabilmente ad opera dei Frati Minori Osservanti. Fu abbandonata in seguito alla legge eversiva napoleonica del 1811. L'impronta francescana, riconoscibile nella linearità della struttura, è testimoniata anche dalla colonna sormontata dalla croce posta davanti all'ingresso della chiesa. All'interno, oltre ai resti di numerosi affreschi, si conserva una pala d'altare lignea con una raffigurazione della Madonna del Latte. Il dipinto è di scuola napoletana e si presenta con una iconografia diversa da quella generalmente in uso per questo tipo di Madonna, come se tra i modelli dell'artista affiorassero le reminiscenze della Dea Madre cretese o della frigia Cibele.

Chiesa di S.Maria della Misericordia

La costruzione iniziò intorno al 1744 e terminò nel 1775. Lo stile è barocco molto leggero e segna quasi il passaggio dallo stile classico a quello moderno. I pregi artistici sono notevolissimi: ha due entrate, quella centrale, grande, ed una piccola posta lateralmente. Forse la natura scoscesa del suolo impedì l'apertura della terza porta. Tutte e due gli ingressi sono dotati di due portali con stipiti ed architravi di pietra calcarea intagliati con superba fattura, degni di una basilica. La chiesa è particolarmente ampia; essa si sviluppa per circa 6.000 metri di cubatura, distribuiti in tre navate: una centrale alta e slanciata e due laterali più piccole. Al centro della croce latina è collocata la cupola che insiste su tre pilastri di considerevole grandezza. L'altare maggiore è in marmo, ed ha discreto pregio artistico. L'abside è dotato di un bellissimo "fastigium" o tempio, che poggia su due robuste colonne. Nella navata a destra di chi entra, vi sono quattro altari in marmo dedicati il primo all'immagine dell'Assunzione (con quadro in pittura), il secondo a San Vito (con statua), il terzo alla Madonna del Carmine, il quarto a San Gerardo. In fondo alla navata di destra si accede alla sagrestia, che custodisce i dipinti a firma di Herbertus Antonius Gaifi ab Oliveto A.D. 1732. Nella navata alla sinistra di chi entra si trova la fonte battesimale in pietra lavorata, dietro la quale, sulla parete in alto vi è l'affresco del battesimo di Gesù. Al di sopra di una pensilina è situato, infine, un organo a canne del '700.

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

INDIRIZZI PROGRAMMATICI IN COERENZA CON PTR E PTCP

L'obiettivo è quello di proporre un piano di assetto del territorio che punta allo sviluppo dello stesso dal punto di vista economico con importanti ricadute sociali, quale l'aumento dell'occupazione, l'incremento della popolazione, e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Tale obiettivo, data anche la qualità del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico non può passare che attraverso politiche di sviluppo sostenibile.

Un accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Il manuale individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano. Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione.

settori	Criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione
Trasporti Industria	1. <i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria	2. <i>Impiego delle risorse</i>	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle

<p>Agricoltura Turismo Risorse idriche</p>	<p><i>rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i></p>	<p>attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.</p>
<p>Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente</p>	<p><i>3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i></p>	<p>In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.</p>
<p>Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.</p>	<p><i>4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i></p>	<p>In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).</p>
<p>Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali</p>	<p><i>5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i></p>	<p>Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate</p>
<p>Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali</p>	<p><i>6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i></p>	<p>Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.</p>
<p>Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia</p>	<p><i>7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i></p>	<p>La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente</p>

Risorse idriche Risorse culturali		locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	10 Promuovere la partecipazione e del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Correlazione degli obiettivi con le tematiche ambientali

Tematiche ambientali	Obiettivi
TUTELA E PROTEZIONE	• <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i>

AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;</i> • <i>Identificare le aree a rischio idrogeologico;</i> • <i>Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</i> • <i>Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</i>
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico- culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;</i>
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<p><i>Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;</i> • <i>Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</i> • <i>Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.</i>

Rapporto : Obiettivo – Sistema (ambientale, insediativo, infrastrutturale).

A) Sistema ambientale : obiettivi

- 1) Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- 2) Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- 3) Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
- 4) Identificare le aree a rischio idrogeologico;
- 5) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali
- 6) Aumentare il territorio sottoposto a protezione
- 7) Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate, anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici
- 8) miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.
- 9) Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono
- 10) Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale
- 11) Proteggere la qualità degli ambiti individuati
- 12) miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- 13) Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc);
- 14) Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico
- 15) Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
- 16) Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
- 17) Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

B) Sistema insediativo : obiettivi

- 1) promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni

complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- 2) Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
- 3) recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- 4) per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa
- 5) Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
- 6) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
- 7) Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
- 8) Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- 9) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
- 10) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
- 11) Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;
- 12) Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- 13) Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- 14) Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- 15) Valorizzazione della filiera produttiva agricola
- 16) Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- 17) Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici

C) Sistema infrastrutturale : obiettivi

- 1) Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
- 2) Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

INDIRIZZI PROGRAMMATICI PER IL P.U.C

In coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04) :

il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;

*Il PUC deve perseguire **politiche ambientali** di protezione , tutela e valorizzazione , individuando le seguenti priorità:*

- *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
- *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
- *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
- *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
- *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
- *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
- *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
- *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
- *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*

*Il PUC deve concorrere alla definizione della **rete ecologica ambientale provinciale**; esso deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto dal PTCP;*

*Il PUC deve soddisfare le **esigenze della popolazione** in termini di servizi, standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità, anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*

- *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
- *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –
culturale- tempo libero e l’offerta di servizi comunali*
- *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;

- Individuare le aree a maggiore vocazione all’urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
- *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell’inquinamento acustico;*

*Il PUC deve programmare l’assetto del territorio comunale considerando le **infrastrutture** necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l’inquinamento acustico e l’inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull’ambiente e sulla salute umana;*

*Il PUC deve inoltre perseguire politiche di **tutela, sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo** con i seguenti obiettivi:*

- *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
- *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
- *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l’uso non consono e lacapacità edilizia ;*
- *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell’agricoltura biologica ;*
- *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
- *Favorire l’interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*

*Il PUC deve perseguire politiche **sviluppo turistico** legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*

- *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
- *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
- *Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
- *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*

*Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle **attività produttive** seguendo i seguenti obiettivi:*

- *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
- *Sviluppare aree artigianali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione delle attività presenti nel centro abitato non compatibili*
- *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici*

ANALISI SWOT

Gli schemi che seguono (analisi SWOT) in riferimento al territorio di Oliveto Citra puntualizzano gli **aspetti del quadro conoscitivo caratterizzanti i diversi sistemi territoriali** (territoriale, ambientale, insediativo-edilizio, e socioeconomico) in relazione sia al contesto d'area vasta provinciale/regionale, sia all'ambito del sistema locale.

Nel caso della governance d'area vasta il comune di Oliveto Citra , oltre ad aspetti specifici propri, si avvale dei punti di forza dell'intero sistema locale Piana del Sele e/o dell' "STS B2 " Alto e Medio Sele , facendosi carico contestualmente anche dei loro punti di debolezza. L'individuazione delle opportunità e delle minacce che provengono dalla pianificazione e programmazione di iniziative provinciali e regionali, costituisce l'insieme dei fattori esogeni che possono condizionare positivamente o negativamente la realizzazione degli obiettivi locali (del comune e/o del sistema locale).

Il territorio di Oliveto Citra è messo contestualmente in relazione anche al sistema locale evidenziando punti di forza e di debolezza propri rispetto a opportunità e minacce che provengono da condizioni e iniziative del sistema locale che possono condizionare positivamente o negativamente la realizzazione degli obiettivi comunali.

In tutti i sistemi analizzati, è inevitabile che si confermino aspetti caratteristici specifici di Oliveto Citra che costituiscono punti di forza o di debolezza rispetto sia alla governance d'area vasta che alle iniziative del sistema locale.

Per tutti i sistemi analizzati l'analisi SWOT ricalca il seguente schema di base:

Sistema di riferimento	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
	Aspetti interni al territorio (comunale e/o del STS) che possono consentire la realizzazione di obiettivi comunali	Aspetti interni al territorio (comunale e/o del STS) che possono ostacolare la realizzazione di obiettivi comunali	Condizioni e iniziative esterne al territorio (comunale e/o del STS) che possono determinare ricadute positive e favorire la realizzazione di obiettivi comunali	Condizioni e iniziative esterne al territorio (comunale e/o del STS) che possono determinare impatti negativi e ostacolare la realizzazione di obiettivi comunali

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
Sistema Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Collegamento diretto al sistema regionale di infrastrutture, stradali (S.S. 91) e ferroviaria (st. Contursi Terme). - Posizionamento intermedio tra costa e aree interne- montane. - Limitati segni di degrado territoriale (abusivismo, ecc.) e di disagio sociale. - Percezione diffusa di una buona qualità della vita (elevati livelli di naturalità, dieta mediterranea, ecc.). - Presenza di aree di pregio ambientale - Presenza di risorse storiche, architettoniche e culturali (il Castello medioevale “ 	<ul style="list-style-type: none"> Tessuto viario interno da completare la riqualificazione. - Carenza di servizi (trasporto pubblico) e assenza di diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. - Carenza di iniziative di tutela, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e culturali. - Carenza di strutture di interesse pubblico e squilibri dell'assetto insediativo a sviluppo prevalentemente residenziale. 	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione politiche territoriali e ambientali di salvaguardia e sviluppo e disponibilità strumenti di supporto alla pianificazione e programmazione locale. - Inserimento del comprensorio nel Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della provincia e della Campania per lo sviluppo del turismo e delle risorse culturali e ambientali. - Innovazione amministrativa e disponibilità di nuovi strumenti e tecnologie. - Attivazione di politiche regionali e provinciali per il miglioramento della qualità urbanistica ed insediativa. - Attivazione di politiche per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura e delle attività agro-silvo-pastorali (anche quali strumenti di tutela del paesaggio). - Politiche per il recupero, la valorizzazione e la rivitalizzazione dei centri storici, attraverso funzioni in grado di frenare la desertificazione sociale. - Azioni per il rafforzamento 	<ul style="list-style-type: none"> Stagnazione generale e crisi del quadro politico, amministrativo e economico-finanziario regionale e provinciale. - Incoerenza della governance regionale e provinciale rispetto a tempi e contingenze dei cambiamenti. - Inefficacia delle politiche attivate rispetto ai tempi e agli obiettivi di sostenibilità e fattibilità degli interventi. - Inefficienza della programmazione operativa - Frammentazione territoriale e amministrativa. -Scarsa sussidiarietà di supporto alla condivisione di politiche

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

	<p>Guerritore", il centro storico con il borgo della Regina, numerose chiese etc)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iniziative comunali per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, culturale ed enogastronomico locale . - Iniziative del comune, insieme con altri soggetti per la promozione di tradizioni, produzioni gastronomiche . - Rifunzionalizzazione di edifici pubblici in disuso, per offrire nuovi spazi per la socialità e nuove sedi per servizi culturali e alla persona . - Attivazione di programmi e progetti comprensoriali per il miglioramento della qualità insediativa e per la sperimentazione di nuovi modelli insediativi eco-compatibili e sostenibili - Attuazione di Piani e programmi per il recupero, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione del centro storico 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione proprietà e abbandono dei territori agricoli produttivi. - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire. - Fenomeni di sprawl edilizio lungo le principali arterie stradali e dispersione edilizia nelle aree agricole. - Presenza di forme di residenzialità informi e dequalificate nelle aree agricole e più periferiche. - Perdita della funzione originaria di supporto alle attività di conduzione dei fondi per l'edificato rurale, adattato a scopi residenziali. - Mancanza di adeguata infrastrutturazione e di attrezzature e servizi nelle aree di più recente formazione . - Mancanza di visione e progetti di lungo periodo; organizzazione amministrativa insufficiente e poco propensa a cambiamenti e innovazione. 	<p>dell'organizzazione policentrica del sistema insediativo provinciale e regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Politiche provinciali e regionali di rafforzamento dei centri minori. - Politiche regionali e provinciali di potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni - Promozione di politiche di coordinamento intercomunale e reticolare per la localizzazione di insediamenti produttivi comprensoriali - Intese istituzionali e programmatiche tra comuni limitrofi . - Utilizzo delle disposizioni legislative regionali (vedi Piano Casa) per attivare interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia nelle aree degradate ed, anche, nel centro storico. - Possibilità di attivazione di programmi e progetti, a scala comprensoriale, per la trasformazione e la rifunzionalizzazione di aree ed edifici non utilizzati 	<p>e iniziative.</p>
--	--	---	--	----------------------

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
	<ul style="list-style-type: none"> - Ottima copertura territoriale del servizio idrico integrato, e sistema di depurazione efficace, come risulta dallo stato chimico delle acque 	<ul style="list-style-type: none"> - Aree di rilevanza ambientale caratterizzati da un 	<ul style="list-style-type: none"> - L'agricoltura basata sui principi di condizionalità, posti anche alla base dell'ultimo PSR regionale, e in un'ottica di evoluzione ed 	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza di un forte orientamento strategico, da porre alla base della

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

<p>Sistema Ambientale</p>	<p>superficiali, i cui parametri in sede di monitoraggio risultano inferiori ai valori critici di soglia.</p> <p>- Buona disponibilità della risorsa idrica e capacità di soddisfacimento della domanda sia ad uso produttivo che civile.</p> <p>- Uso sostenibile delle risorse idriche profonde, in linea con le condizioni di equilibrio idrogeologico e la velocità di ravvenamento delle falde.</p> <p>- I versanti dei rilievi collinari e montuosi, risultanti in larga misura, caratterizzati da uno stato ambientale a naturalità diffusa.</p> <p>- Le aree di rilevanza ambientale, antropizzate, come i terrazzamenti fluviali della piana, sono caratterizzati, dalla presenza di diverse superfici di suolo destinate ad attività agricole, restituendo alle aree buone potenzialità di riconnessione ecologica.</p> <p>- L'individuazione lungo l'intero corso principale del fiume Sele e degli affluenti, di una area, designata, nell'ambito della Rete Natura 2000, a Sito d'Interesse Comunitario (SIC) per la protezione degli habitat nell'ambito di una fascia di 50 m. dagli argini</p>	<p>tessuto naturale degradato e da elevata frammentazione ecologica</p> <p>-</p>	<p>innovazione del settore, che guardi alla salvaguardia ambientale come possibilità, per l'avvio di nuove attività complementari a quelle tradizionali, può rappresentare un obiettivo da perseguire per lo sviluppo sostenibile del territorio.</p>	<p>pianificazione territoriale, rischia di rendere inefficace, qualsiasi successivo programma d'interventi, in termini di riqualificazione ambientale e di rilancio dello sviluppo sostenibile del territorio.</p>
----------------------------------	--	--	---	--

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
<p>Sistema Insediativo ed Edilizio</p>	<p>- Collegamento diretto al sistema regionale di infrastrutture, stradali (S.S. 91) e ferroviaria (st. Contursi Terme).</p> <p>- Presenza di un polo d'istruzione inferiore e superiore .</p> <p>- Limitati segni di degrado territoriale (abusivismo, ecc.)</p> <p>- Conservazione e leggibilità del sistema insediativo storico dell'edificato (centro storico)</p> <p>- Recuperabilità di aree limitrofe all'edificato di recente realizzazione non essendovi ancora saturazione delle aree</p>	<p>- Tessuto viario interno insufficiente e inadeguato (intero STS).</p> <p>- Carenza di servizi (trasporto pubblico) e limitata diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. (intero STS)</p> <p>- Mancata differenziazione di attrezzature/ infrastrutture nei vari Comuni (tendenza a realizzare in ciascun territorio comunale le stesse attrezzature)</p> <p>- Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da</p>	<p>- Riconoscibilità di emergenze archeologiche (castello, chiese rurali) di età medioevale e della civiltà contadina , emergenze minori da valorizzare rispetto ad attrattori come Buccino.</p> <p>- Politiche e incentivi per la riqualificazione del tessuto edilizio agricolo e delle attrezzature.</p> <p>- Possibilità di applicare i recenti indirizzi legislativi (PIANO CASA) per il recupero di infrastrutture di trasformazione agricola e la regolarizzazione dei residenziali ex rurali</p>	<p>- Uniformazione dell'identità tipologica rurale dei piccoli centri verso sistemi turistici non aderenti al sistema di vita locale</p> <p>- Azioni (autonome/abusive) non regolamentari sul territorio per attività anche agricole in presenza di legislazione troppo restrittiva o mancanza di riferimenti specifici nella strumentazione urbanistica locale</p> <p>- Abbandono dell'identità tipologica rurale dei piccoli centri a favore di un'edilizia anonima e dispersiva</p> <p>- Abbandono progressivo del centro storico a favore delle frazioni</p>

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di riorganizzazione del recupero dell'edificato esistente e futuro mediante la redazione di un PUC in sinergia con le esigenze ambientali e idrogeologiche in particolare - Presenza di strutture da delocalizzare o convertire - Disponibilità di edilizia storica in buono stato di manutenzione (vedi centro storico) da riutilizzare sul mercato in chiave sostenibile. - Impegno dell'Ente Comune nel favorire l'insediamento di energie alternative sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> delocalizzare o convertire. - Presenza esigua e non in rete di strutture ricettive, sia alberghiere che extralberghiere e agrituristiche. - Rete stradale di collegamento locale con costante esigenza di manutenzione - Scarsa presenza di edilizia pubblica/privata di servizi alla persona - Presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire (volumi edilizi in proprietà comunale da mantenere fino a messa a rendita) 	<ul style="list-style-type: none"> - Vicinanza a centralità urbane e di servizi (Campagna- Eboli) nell'ottica di differenziare l'offerta immobiliare, di servizi - Possibilità di creare forme complementari di proposte abitative rispetto alla vicina fascia costiera (marina di Eboli – Capaccio) - Presenza di un territorio pianeggiante accessibile per l'insediamento di nuove attività produttive anche ad integrazione dell'agricoltura locale e sostenibili 	
--	--	--	--

Sistema	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
<p>Socio Economico</p>	<ul style="list-style-type: none"> Collegamento diretto al sistema regionale di infrastrutture, stradali (S.S 91) e ferroviaria (st. Contursi Terme). - Presenza di un polo d'istruzione superiore - Tendenze demografiche in crescita e significativa presenza giovanile - Basso indice di dipendenza del reddito e discreto grado di istruzione. - Scarsi segni di degrado territoriale e di disagio sociale. (intero STS) - Qualità delle risorse paesistiche e ambientali (centro storico, ruralità, fiume, biodiversità, ecc.) (intero STS) - Elevato potenziale produttivo agricolo (intero STS) - Partecipazione del comune a iniziative consociative con altri soggetti istituzionali e 	<ul style="list-style-type: none"> Tessuto viario interno insufficiente e inadeguato (intero STS). - Carenza di servizi (trasporto pubblico) e limitata diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. (intero STS) - Carenza di iniziative di tutela, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e culturali. - Carenza di strutture e spazi di interesse pubblico e squilibri dell'assetto insediativo a sviluppo prevalentemente residenziale. - Dispersione insediativa (specie in aree agricole) e carenza di reti infrastrutturali e servizi primari. (intero STS) - Frammentazione proprietà e abbandono dei territori agricoli produttivi. (intero STS) 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di rafforzamento del sistema regionale e provinciale dei trasporti. - Attivazione politiche territoriali e ambientali di salvaguardia e sviluppo e disponibilità strumenti di supporto alla pianificazione e programmazione locale. - Inserimento del comprensorio nel Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della provincia e della Campania per lo sviluppo del turismo e delle risorse culturali e ambientali. - Promozione di uno sviluppo intersettoriale e possibilità di ricomporre vantaggi competitivi localizzati. - Attuazione per l'area di politiche e strumenti (PSR) di supporto alle attività agricole e alla loro diversificazione; - Innovazione amministrativa e disponibilità di nuovi strumenti e tecnologie. - Attivazione di iniziative locali di valorizzazione e gestione della rete delle emergenze naturali e 	<ul style="list-style-type: none"> - Stagnazione generale e crisi del quadro politico, amministrativo e economico-finanziario regionale e provinciale. - Incoerenza della governance regionale e provinciale rispetto a tempi e contingenze dei cambiamenti. - Inefficacia delle politiche attivate rispetto ai tempi e agli obiettivi di sostenibilità e fattibilità degli interventi. - Scarsi margini di mobilitazione di risorse finanziarie e incentivi; - Frammentazione territoriale e politico-amministrativa. - Scarsa sussidiarietà di supporto alla condivisione di politiche e iniziative.

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

	<p>gestionali (Associazioni, Consorzi, Enti di gestione).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire. - Limitata persistenza di attività produttive, commerciali, di servizio e credito. (intero STS) - Scarsa coesione sociale e istituzionale e limitata propensione all'associaz. (intero STS) - Organizzazione ammin. insufficiente e poco propensa all'innovazione. (intero STS) 	<p>culturali (sentieristica, itinerari, siti storici, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione e sostegno alla rete locale diffusa di strutture e servizi per tempo libero e turismo 	
--	---	---	--	--

QPS 4.3 Ambiti strutturali e classificazione del territorio

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico QPS 4.3 in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definito agli ambiti di territorio ad essi pertinenti, espressi in forma schematica, non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Nella tavola *QPS. 4.3 Ambiti strutturali e classificazione del territorio*, è stata eseguita una classificazione del territorio comunale suddividendolo in diversi tessuti urbani che si configurano come porzioni di città all'interno dei quali omogeneità (funzionale, morfologica, ambientale) sono molto forti e prevalgono sulle differenze.

I diversi tessuti individuati sono intesi come tipologie urbanistiche sintesi di forma urbana, funzioni prevalenti e tipologie edilizie (rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti, tra spazi pubblici e privati).

Questo metodo analitico e progettuale adottato per questa fase, si propone di superare la semplice zonizzazione funzionale e l'analisi dei tipi edilizi legate alle caratteristiche architettoniche e distributive del singolo manufatto per esprimere al contrario la tipologia urbanistica cioè la struttura dello spazio urbano.

La prima grande suddivisione è stata fatta tra territorio urbano, territorio da urbanizzare e territorio rurale. Ciascuna classe si suddivide in sottoclassi.

Dall'analisi di questa classificazione si legge che tra la perimetrazione del centro edificato (storico) ed il territorio rurale completamente priva di aspettative urbane, esiste una regione intermedia definita come fascia periurbana, a cui viene invece attribuito un valore superiore a quello semplicemente agricolo in quanto dotata di una certa potenzialità edificatoria.

Osservando la tavola della classificazione dei suoli le aree classificate come Territorio Urbanizzabile / urbanizzato/Marginale (agricole periurbane) potrebbero apparire consistenti, in realtà queste aree vanno riguardate come un sistema complesso che include in se ampi spazi liberi in virtù di una forte integrazione tra spazi collettivi, residenziali e non, da inserire all'interno anche di eventuali comparti gestiti "anche" con regole perequative.

TERRITORIO URBANIZZABILE /URBANIZZATO /MARGINALE : sottoclassi

- 1) Ambito aree agricole periurbane – Parti esterne del territorio urbanizzato prossime a quest’ultimo, potenzialmente utilizzabili per la realizzazione di attività urbane

Ambito produttivo di nuova programmazione

del tipo misto commerciale-residenziale (S.Macario)

- 2) Ambito aree libere intercluse – Parti del territorio urbanizzato costituite da relitti di terreno interclusi ancora ineditati

Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e perurbano aree intercluse (Via Terme- Via Roma – Via Vignole)

- 3) Ambito aree agricole periurbane – Parti esterne del territorio urbanizzato prossime a quest’ultimo, potenzialmente utilizzabili per la realizzazione di attività urbane

Ambito produttivo termale di nuova programmazione (Via provinciale)

Ambito aree produttive di nuova programmazione artigianale e commerciale (Via Ausiana e collegamento con via delle terme)

- 4) Ambito rurale a vocazione prevalentemente agricola
- 5) Ambito agricolo e forestale di interesse strategico (boschi ed aree ad elevata naturalità)
–Parco Monti Picentini - L.R. n.33/1993

AMBITO SERVIZI URBANI ED EXTRAURBANI di nuova programmazione

- Area cimiteriale
- Area parcheggio e servizi (Via G. Moscato)
- Area attrezzata Parco Monti Picentini
- Area attrezzata per lo sport del tiro a volo

Gli ambiti individuati, nel loro inquadramento territoriale e infrastrutturale , costituiscono l’intelaiatura del PUC, assicurando nel contempo, quello sviluppo sostenibile richiesto dall’Amministrazione Comunale. L’ambito è il cardine operativo , sono zone/aree in cui sono previsti nuovi interventi edificatori, nuovi insediamenti del tipo misto “ commerciale e/o produttivo con relativa residenza.

Le ipotesi di sviluppo elaborate per Oliveto Citra trovano riscontro negli obiettivi e nelle linee strategiche di intervento contenuti nel PTCP –Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ; sono capaci di cogliere ed interpretare i fenomeni di sviluppo e dell’attuale condizione urbana e

territoriale, adattando a queste trasformazioni, laddove positive ed accettabili e razionalizzando e potenziando la sua condizione produttiva, il suo territorio agricolo , concependo le possibili prospettive e dando una corretta interpretazione e gestione dei processi produttivi agricoli, artigianali, commerciali e dei servizi; individuando corretti ed organici modi di soddisfacimento della domanda di edilizia comprendendone le potenzialità , non solo in relazione ad un uso conservativo, ma mettendo in luce i valori ambientali e paesaggistici con l'ausilio delle schede e delle norme tecniche di attuazione .

Le più recenti esperienze di pianificazione urbanistica, la revisione corretta e non più antitetica del rapporto tra piano e progetto urbano , è questo rapporto è molto veritiero in una dimensione urbana e fortemente caratterizzata quale è quella di Oliveto Citra , hanno condotto a redigere un PUC che tiene conto di questo preciso momento della cultura urbanistica . E' dentro questa ottica che il PUC e le sue norme tecniche di attuazione pongono molta attenzione al territorio agricolo (via Provinciale –coll.Via Ausiana – Via s.Macario) ed al tessuto urbano (Via delle Terme – Via Roma); le norme tecniche di attuazione descriveranno non solo le quantità ma anche i modi delle trasformazioni .

Se guardiamo i dati ISTAT disponibili per i settori dell'occupazione, possiamo vedere un decrescere dell'occupazione nel settore primario ed una crescita progressiva del settore terziario (principalmente commercio,servizi) , pertanto si è tentato di rispondere da un lato al dettato della vigente legislazione e, dall'altro, consente di superare in buona misura , il concetto tradizionale di zoning monofunzionale, considerando che un corretto mix di attività differenti sia vitalizzante e non degradante , sono state individuate alcune principali categorie d'intervento atte ad assumere il ruolo guida di capisaldi attorno ai quali articolare con attenzione la strategia delle trasformazioni: in questa logica le aree D/B e le aree interstiziali sono un patrimonio da valorizzare per la trasformazione di Oliveto Citra .

Il PUC vuole essere lo strumento tecnico ed amministrativo –gestionale per soddisfare le complesse e numerose esigenze urbanistico-edilizie dei suoi cittadini e concorrere a soddisfare quelle di tipo socio-economico per i quali sono da porre in essere strumenti specifici di vario tipo e dipendenti anche da altri Enti e Istituzioni. Questo può avvenire , e il PUC si muove in questa direzione, ponendo in essere un processo di pianificazione e di gestione che è coerente con i più recenti orientamenti e che mira a conseguire un riaggiustamento tra interno ed esterno , tra paese e territorio agricolo, con l'attenzione ad un problema di qualità che vede nell'ambiente, visto come complesso sistema di territorio, paesaggio, natura e habitat il punto centrale di riferimento .

Zone produttive considerate di notevole valenza per Oliveto Citra , sia alla luce dei molteplici strumenti di finanziamento agli Enti Pubblici ed ai privati , sia per la disponibilità dei privati all'investimento , alla realizzazione di attività di tipo produttivo-commerciale e di servizi .

La individuazione delle Aree Produttive –Commerciali e di Servizio ha seguito :

- 1) le naturali linee di sviluppo di Oliveto Citra
- 2) le linee guida dettate dal PTCP

Compatibilità tra condizioni geotecniche e previsioni urbanistiche

Le previsioni urbanistiche risultano compatibili con le indagini geologiche effettuate in ipotesi e condizioni più svantaggiose: si sottolinea che non si esclude l'obbligo di effettuare , ai sensi della normativa, indagini specifiche e puntuali per i diversi interventi edilizi .

AZIONI PER IL SISTEMA AMBIENTALE

Azioni di “Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale”

1. Recupero , riconnessione e ripristino delle aree boschive con riforestazione delle aree percorse dal fuoco o soggette a taglio non autorizzato;
2. Recupero e ripristino delle aree destinate a prato-pascolo;
3. Valorizzazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua principali;
4. Tutela e valorizzazione delle singolarità geologiche;
5. Parco fluviale con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera;
6. Potenziamento della sentieristica;

Azioni di “Riqualificazione e valorizzazione dei beni culturali, testimoniali, ambientali”

7. Vincolare il patrimonio architettonico – storico - culturale e normare gli interventi;
8. Creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi;
9. Creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;
10. Valorizzazione del Castello “ Guerritore “ e rifunzionalizzazione beni culturali di proprietà dell'Amministrazione in stand-by;
11. Sviluppo di itinerari turistici tematici per la promozione del territorio, monti, per realizzare un'offerta turistica qualificata , diversificata e stagionalizzata;

AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

1. Predisposizione un Recupero del Centro Storico che preveda e favorisce l'utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi, conferendo agli abitati, un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenarne l'abbandono;
2. Riqualificazione urbanistica ed ambientale degli aggregati edilizi arteriali e delle aree edificate extraurbane con inserimento di standard urbanistici e di compensazione ambientale e ridisegno e definizione della maglia urbana anche con interventi di nuova edificazione ;
3. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi:
4. Predisposizione di Piani di riqualificazione delle aree urbane consolidate per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio, con elevati standard di qualità ambientale;
5. Creare servizi urbani (parchi urbani ,parcheggi);
6. Favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
7. Limitare l'edificazione in zona agricola legando l'edificazione alla produttività.
8. Limitare l'utilizzo edilizio delle aree agricole produttive e diversificare gli indici nelle diverse zone agricole;
9. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
10. Blocco nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento, da riqualificare con interventi di inserimento di standard urbanistici e standard di compensazione ambientale e con il ridisegno e definizione della maglia urbana, anche con interventi di nuova edificazione.
11. Ampliamento area per impianti artigianali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale;
12. Realizzazione attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;
13. Valorizzazione degli impianti sportivi esistenti;

AZIONI PER IL SISTEMA A DELLE INFRASTRUTTURE

1. Riqualficazione Strada Provinciale (Barletta Contursi) Ponte Oliveto –Area industriale ;
2. Nodi viabilità (direzionalità controllate : Ponte Oliveto – località Scaglioni (rif. Oleificio e Caseificio Sessa)
3. Infrastrutture per il sistema dei rifiuti - Isola ecologica.

PREMESSA – LA PROCEDURA DI DIMENSIONAMENTO

1. il fabbisogno residenziale
 - 1.1 Il fabbisogno pregresso
 - 1.1.1 Degrado abitativo
 - 1.1.2 Sovraffollamento
 - 1.1.3 Coabitazione
 - 2.2 il fabbisogno aggiuntivo
 - 2.2.1 Incremento demografico
 - 2.2.2 I progetti di sviluppo
 - 2.2.3 il fabbisogno per attività produttive e terziarie
 - 3.3 Il carico insediativo residenziale. Valutazioni finali

PREMESSA

LA PROCEDURA DI DIMENSIONAMENTO

Il presente Documento, proposta di dimensionamento, è stata predisposta, ai sensi del comma 5 dell'art. 58 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno, nell'ambito dell'iter di formazione del piano urbanistico comunale (Puc) di Oliveto Citra .

Essa è stata effettuata sulla base di quanto previsto dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n.15 del 30.3.2012, e, in particolare, del titolo V, Indirizzi operativi per il dimensionamento dei Puc, e alla Scheda di dimensionamento dei fabbisogni residenziali delle Nta dello stesso Ptcp.

Si è tenuto conto, inoltre, del documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania (Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di programma - AGC n.16), dal titolo La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp, del settembre 2009, e della nota di aggiornamento di tale documento dal titolo La stima del fabbisogno abitativo al 2019, del giugno 2010. Si è fatto riferimento, infine, a quanto richiesto nelle Linee Guida per la costruzione del quadro conoscitivo dei Piani Urbanistici Comunali, presentate e distribuite nel corso dell'incontro della Conferenza Permanente di Piano.

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. Essa, tuttavia, non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

E' la Lr 14/1982 con i suoi indirizzi programmatici a disporre che le analisi demografiche e socio- economiche retrospettive debbano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

In considerazione della prassi consolidata, per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, è d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali: nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lascia maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Lo studio per la proposta di dimensionamento insediativo per il Comune di Oliveto Citra si è basato su una retrospettiva decennale relativa agli anni 2001-2010; il periodo di riferimento per l'osservazione dei valori e l'elaborazione dei dati relativi è l'arco temporale 2010-2012 .

A causa dei tempi tecnici necessari per la elaborazione e la formazione del piano, per evitare che il decennio

di proiezione dei risultati possa essere eroso dal periodo di valutazione, di adozione e di approvazione dello stesso, si preferisce considerare l'arco di 10 anni di programmazione del Puc a partire dal 2013, ovvero considerando il decennio 2013-2023.

Per la popolazione residente è stato assunto il valore di riferimento al 31.12.2011 pari a 3.958 abitanti (dato Ufficio Anagrafe comunale).

Nei paragrafi seguenti, sono riportati i riferimenti ai due documenti di cui sopra ai fini dei calcoli per la determinazione del fabbisogno residenziale e per il fabbisogno di aree per attività produttive, attività miste (produttive – d'uso terziario- commerciali e di servizio alle persone).

1. IL FABBISOGNO RESIDENZIALE

Nella valutazione del fabbisogno abitativo complessivo entrano in gioco sia il fabbisogno pregresso, relativo a riconosciute condizioni di disagio, sia il fabbisogno aggiuntivo, relativo alle dinamiche demografiche valutate.

Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo

1.1 Il fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è costituita con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore ai minimi accettabili.

Nel caso di alloggi non adeguati il fabbisogno è ricostruito sulla base di indicazioni e svolte a livello comunale, tenendo conto che possono considerarsi alloggi malsani e non recuperabili:

- alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a metri;
- alloggi privi di servizi

Tale stima troppo complessa dal punto di vista operativo, e, qualora si riuscissero ad analizzare tutti gli alloggi considerati inadeguati non recuperabili, la valutazione risulterebbe comunque soggettiva, pertanto tenendo conto che il documento regionale fornisce un ulteriore elemento per il computo di tali alloggi, ovvero la mancanza di servizi. Si è analizzata tale domanda di alloggi come degrado abitativo. Ai fini del calcolo del degrado abitativo, sono state considerate :

- La domanda da degrado abitativo;
- La domanda da sovraffollamento;
- La domanda da coabitazione

1.1.1 Degrado abitativo

Per riuscire a stimare indirettamente la domanda da degrado abitativo, si sono presi in esame gli alloggi privi di servizi essenziali, che sono più facilmente quantificabili.

Sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat degli anni passati, si evidenzia al 2001 la tendenza delle abitazioni occupate a restare prive di servizi igienici essenziali. (Tabella 1)

Tabella 1 - Abitazioni occupate prive di servizi igienici essenziali
Fonte: dati Istat 2001

Abitazioni occupate prive di:	Acqua potabile	W.C.	Bagno/doccia
	<i>numero</i>	<i>numero</i>	<i>numero</i>
2001	<i>5</i>	<i>5</i>	<i>5</i>

Effettuando una proiezione lineare al 2012, da tale analisi si nota che la carenza di servizi essenziali, quali gabinetto e bagno/doccia, a seguito di interventi di ristrutturazione, risulterebbe esaurita, mentre il numero di alloggi privi di acqua potabile apparirebbe in diminuzione, ma non completamente nullo.

Si può pensare che le abitazioni soggette a degrado siano, per la gran parte, coincidenti proprio con gli alloggi di piccolissima quadratura, ovvero i bassi, gli alloggi interrati e tutti quelli di difficile, se non di impossibile, ristrutturazione. Questi ultimi, probabilmente, in gran parte ubicati al piano terra degli edifici del centro storico, nel corso degli anni sono stati riattati, nel tempo, con difficoltà. Si ritiene, pertanto, difficile prevedere un adeguamento per tale categoria di alloggi e, quindi, al limite può essere proposto per essi una utilizzazione come pertinenza dell'abitazione.

Per tale ragione, il calcolo della domanda da degrado, che avviene sommando tutti gli alloggi sprovvisti di servizi igienici essenziali, coinciderebbe, teoricamente, solo con gli alloggi privi di acqua potabile. Tuttavia, la mancanza di acqua potabile risulta essere una carenza facilmente superabile con interventi di manutenzione straordinaria. Si ritiene, quindi, di stimare la domanda da degrado funzione della carenza dei servizi bagno/doccia e gabinetto, considerando il numero di alloggi certamente privi di tale servizio, censiti al 2001. Scalando opportunamente tale numero di alloggi, con un coefficiente di riduzione al 25%, si ottengono alloggi.

Domanda da degrado abitativo = $(5 + 5) / 0,25 = 4$ alloggi

1.1.2 Sovraffollamento

La seconda componente, la condizione di sovraffollamento, è stata ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi:

- le abitazioni costituite da una sola stanza
- sovraffollate le abitazioni costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- sovraffollate le abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;
- sovraffollate le abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

Tabella 2 - Matrice di affollamento in termini di componenti al 2001
Numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze

Stanze	Occupanti		
	Abitazioni	famiglie	componenti
1	26	26	42
2	144	145	243
3	304	304	676
4	488	488	1375
5	337	337	1019
6 e più	208	209	642
Totale	1507	1509	3997

Tabella 3 - Matrice di affollamento in termini di componenti al 2001 - Provincia di Salerno
Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze
e numero di occupanti dell'abitazione - Fonte: documento regionale dati Istat 2001.

Stanze	Occupant						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

1	2.628	1.914	1.455	1.344	590	187	8.118
2	9.976	15.134	12.225	14.772	6.140	2.251	60.498
3	17.798	38.724	41.142	60.152	27.525	10.371	195.712
4	18.845	54.368	75.531	128.896	66.260	26.046	369.946
5	10.603	34.938	54.060	102.896	57.690	26.466	286.653
6 e più	5.642	17.362	26.235	48.100	30.895	17.346	145.580
TOTALE	65.492	162.440	210.648	356.160	189.100	82.667	1.066.50

La matrice di affollamento, in termini di famiglie, si otterrà dividendo semplicemente ogni elemento della precedente matrice (Tabella 3) per il rispettivo numero di componenti familiari. Nel caso di nuclei composti da 6 ed oltre componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6 (Tabella 4).

Tabella 4 - Matrice di affollamento in termini di famiglie al 2001 - Provincia di Salerno
Famiglie residenti che vivono in condizione di sovraffollamento
Fonte: elaborazione su dati Istat 2001.

Stanze	Famiglie						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	2.628	957	485	336	118	31	4.555
2	9.976	7.567	4.075	3.693	1.228	375	26.914
3	17.798	19.362	13.714	15.038	5.505	1.729	73.146
4	18.845	27.184	25.177	32.224	13.252	4.341	121.023
5	10.603	17.469	18.020	25.724	11.538	4.411	87.765
6 e più	5.642	8.681	8.745	12.025	6.179	2.891	44.163
TOTALE	65.492	81.220	70.216	89.040	37.820	13.778	357.566

Per la definizione della matrice di affollamento del Comune di Oliveto Citra , si è effettuato un riproporzionamento del dato provinciale in base al peso demografico del comune, ipotizzando che tra comune e provincia non esistano significative differenze nella distribuzione delle famiglie nelle abitazioni.

Si sono, pertanto, valutati alcuni fattori di scala per rapportare il dato a livello comunale. Occupanti totali - Provincia di Salerno al 2001 = 1.066.507 occupanti

Residenti totali - Provincia di Salerno al 2001 = 1.073.643 residenti

Occupanti totali - Comune di Oliveto Citra al 2001 = 4005 occupanti

Residenti totali - Comune di Oliveto Citra al 2001 = 4005 residenti

Il fattore di scala, in termini di occupanti/residenti (occupanti/residenti totali nel Comune di Oliveto Citra / occupanti/residenti totali nella Provincia al 2001) risulta essere pari a 0,003755.

Moltiplicando gli elementi della matrice a livello provinciale (Tabella 4) per il fattore di scala in termini di occupanti/residenti, risulta un totale di 1503 famiglie . Confrontando tale dato con le famiglie totali rilevate nel Comune di Oliveto Citra al 2001 tab. 2 (1509 famiglie, fonte censimento Istat 2001) si osserva un errore del 0,06%, l'approssimazione ipotizzata può, quindi, ritenersi ammissibile.

Per proiettare le matrici al 2011 si considerano le rilevazioni dell'Istat:

Residenti totali - Provincia di Salerno al 2011 = 1.109.837 residenti

Residenti totali - Comune di Oliveto Citra al 2011=3958 residenti

Il fattore di aggiornamento in termini di residenti, per il periodo 2001-2011 (popolazione residente

Comune di Oliveto Citra – PUC- Relazione Illustrativa

nella Provincia al 2011 / popolazione residente nella Provincia al 2001) vale 1,0337113; mentre il fattore di scala in termini di residenti al 2011 (popolazione residente nella Provincia al 2011 / popolazione residente nel Comune di Oliveto Citra al 2011) è pari a 0,003747. Si ottiene, in tal modo, la matrice in termini di famiglie al 2011 a livello provinciale (Tabella 5) semplicemente scalando ogni elemento della precedente (Tabella 4) per il corrispondente fattore di aggiornamento.

Tabella 5 - Matrice di affollamento in termini di famiglie al 2011 - Provincia di Salerno
Famiglie residenti che vivono in condizione di sovraffollamento
Fonte: elaborazione su dati Istat 2011.

Stanza	Famiglia						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	2717	989	501	347	322	32	4.908
2	10312	7822	4212	3817	1269	388	27.820
3	18398	20015	14176	15545	5882	1787	75.803
4	20137	28100	26026	33310	13699	4487	125.759
5	10960	18058	18627	26591	11927	4560	90.723
6 e più	5832	8974	9040	12430	6387	2988	45.651
TOTALE	68.356	83.958	72.582	92.040	39.486	4.242	370.664

Tabella 7 - Matrice di affollamento in termini di famiglie al 2011 - Comune di Oliveto Citra (prima approssimazione)
Famiglie residenti che vivono in condizione di sovraffollamento
Fonte: elaborazione su dati Istat

Stanze	Occupanti	
	Abitazioni	famiglie componenti
1	27	44
2	146	154
3	305	318
4	489	506
5	338	349
6 e più	210	216
Totale	1515	1587

La domanda da sovraffollamento, costituita dal numero di famiglie che vivono in alloggi inadeguati e in alloggi sovraffollati, si ottiene sommando i valori contenuti negli elementi della matrice corrispondenti alla condizione di inadeguatezza e di sovraffollamento, così come definiti dal documento regionale

Stanze	Occupanti		Dimensione famiglia
	Abitazioni	famiglie componenti	
1	27	44	
2	146	154	1,05 < 2,5
3	305	318	1,04 < 2,5
4	489	506	1,02 < 2,5
5	338	349	1,03 < 2,5
6 e più	210	216	1,02 < 2,5
Totale	1515	1587	

nota: gli elementi in grigio scuro (27) rappresentano le famiglie che vivono in condizioni di inidoneità; mentre per le altre famiglie non riscontriamo sovraffollamento, per cui non si quantifica la domanda da sovraffollamento

Il documento regionale considera:

non idonee	abitazioni costituite da una sola stanza
sovraffollate	abitazioni costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti
sovraffollate	abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti
sovraffollate	abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti

Dalle prescrizioni normative emerge che gli alloggi costituiti da una sola stanza sono esclusi dal computo delle abitazioni perché ritenuti inidonei per la residenza di un qualsiasi nucleo familiare e pertanto costituiscono domanda .

Alloggi non idonei = 27 alloggi

Alloggi sovraffollati = zero alloggi

Domanda = 27 alloggi

1.1.3 Coabitazione

La domanda da coabitazione è stata calcolata in funzione dei nuclei abitativi , indipendentemente dal numero dei vani , in quanto questo dato non è stato configurato nel sovraffollamento, potendo distinguere i nuclei . In base alle rilevazioni Istat al 2001 e aggiornando tale dato in funzione dell'incremento demografico, al 2011 risulta una domanda pari a 25 alloggi.

Domanda da coabitazione = 25 alloggi

Il fabbisogno abitativo pregresso può essere sintetizzato come la somma degli alloggi considerati non adeguati (4) e di quelli considerati sovraffollati (39) più la domanda relativa alla coabitazione (25).

Fabbisogno pregresso = 4 + 27 + 25 = 56 alloggi

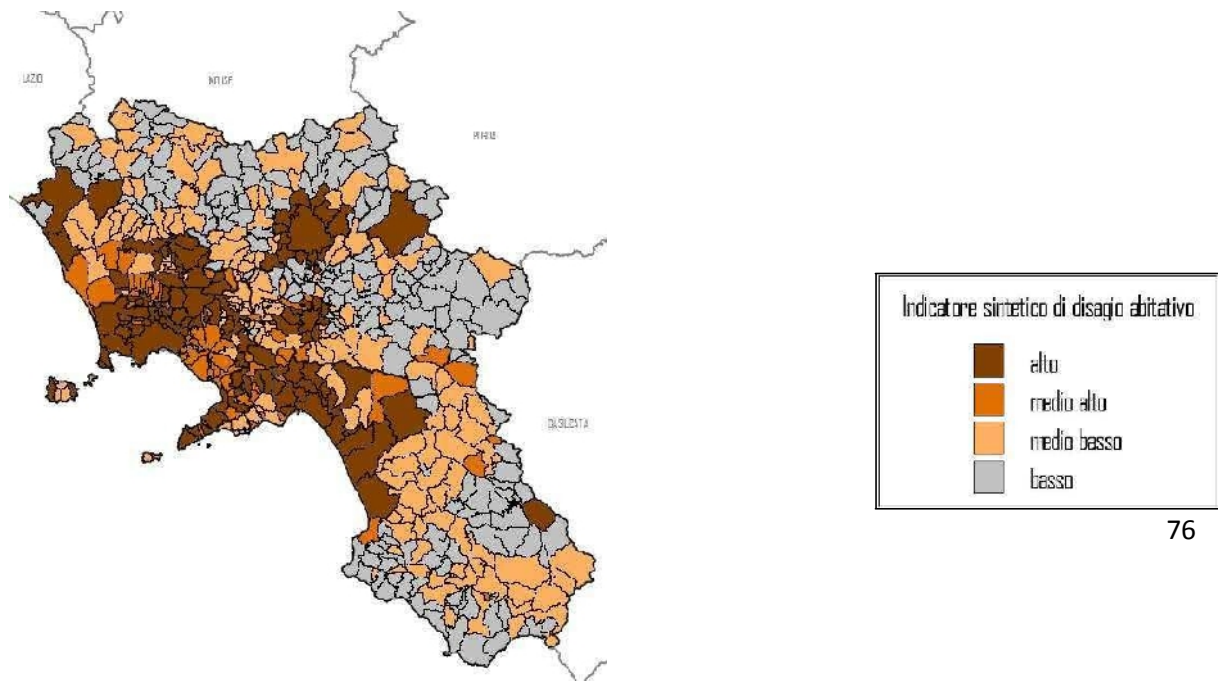
A comprovare tale valore di fabbisogno pregresso, si riportano le indicazioni del documento della Regione Campania relativo alle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale .

Sulla base delle analisi compiute sul patrimonio abitativo campano e sulla condizione abitativa della popolazione residente, e tenendo conto della definizione del Cipe della distribuzione territoriale della tensione abitativa, è stato elaborato un indicatore sintetico di disagio abitativo, su base comunale, che tiene conto quindi del patrimonio abitativo in rapporto alla popolazione residente e del suo grado di utilizzo delle abitazioni, del peso della proprietà e della locazione, della qualità delle abitazioni (affollamento, servizi, ecc.).

Dalla mappa della distribuzione del disagio abitativo, si evince che il rischio potenziale di disagio per il Comune di Oliveto Citra è giudicato basso.

Figura 1 - Mappa della distribuzione comunale del disagio abitativo

Fonte: Regione Campania. Linee guida in materia di edilizia residenziale sociale.



2.2 Il fabbisogno aggiuntivo

La stima del fabbisogno aggiuntivo (o futuro), derivante dalle dinamiche demografiche, è costruita:

- con riferimento al numero di famiglie previste al termine del periodo di tempo assunto come arco previsionale dal piano strutturale ,
- Sulle ipotesi di sviluppo elaborate per Oliveto Citra che trovano riscontro negli obiettivi e nelle linee strategiche di intervento contenute nel PTCP –Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ; capaci di cogliere ed interpretare i fenomeni di sviluppo e dell'attuale condizione urbana e territoriale, adattando a queste trasformazioni, laddove positive ed accettabili e razionalizzando e potenziando la sua condizione produttiva, il suo territorio agricolo , concependo le possibili prospettive e dando una corretta interpretazione e gestione dei processi produttivi agricoli, artigianali, commerciali e dei servizi;
- individuando corretti ed organici modi di soddisfacimento della domanda di edilizia comprendendone le potenzialità .

Le più recenti esperienze di pianificazione urbanistica, la revisione corretta e non più antitetica del rapporto tra piano e progetto urbano , (è questo rapporto è molto veritiero in una dimensione urbana e fortemente caratterizzata quale è quella di Oliveto Citra), hanno definito le linee guida del redigendo PUC che tiene conto di questo preciso momento della cultura urbanistica . E' dentro questa ottica che il PUC pone molta attenzione al territorio agricolo (via Provinciale – coll.Via Ausiana – Via S. Macario) ed al tessuto urbano (Via delle Terme – Via Roma):

- completamento e riorganizzazione delle aree libere interstiziali e non;
- insediamenti artigianali –commerciali –produttivi e di servizi con annessa pertinenza residenziale;

Se guardiamo i dati ISTAT disponibili per i settori dell'occupazione, possiamo vedere un decrescere dell'occupazione nel settore primario ed una crescita progressiva del settore terziario principalmente commercio, servizi) , pertanto si tenta di rispondere da un lato al dettato della vigente legislazione e, dall'altro, consente di superare in buona misura , il concetto tradizionale di zoning mono funzionale, considerando che un corretto mix di attività differenti sia vitalizzante e non degradante.

Muovendo dal concetto di territorio come sistema sociale globale e pertanto come realtà poliedrica e ricca di sfaccettature, nel suo spazio-temporale ed ambientale, ci si è proposti di prendere in esame gli aspetti strutturali dei mutamenti in atto e di analizzare le politiche di rigenerazione, ciò evidenzia come attraverso strategie di scelta , interventi e politiche mirate, una realtà urbana possa acquisire e rafforzare i propri caratteri, che ne promuovono l'immagine e che agiscono da motore di sviluppo per l'avvio di un efficace processo di rinnovamento.

Oliveto Citra aspira a diventare un importante nodo cerniera sul territorio, rappresentando una idea in cui le capacità strategiche e le possibilità di promozione territoriale sono determinate da un'azione sinergica da parte di una potenziale molteplicità di attori .

In sintesi le politiche rivolte alla rigenerazione del Comune di Oliveto Citra daranno impulsi utili a innescare processi di rinnovamento.

Passiamo da una geografia dei luoghi ad una geografia dei flussi, pur non eliminandoli (non si può non tenere conto delle direttrici preferenziali).

L'impossibilità di utilizzare i tradizionali criteri pianificatori globali, propri della tradizione razionalista, ha determinato il ricorso a nuove politiche e ad interventi finalizzati alla rigenerazione complessiva di Oliveto Citra.

- Asse Servizi : Via Provinciale
- Asse Urbano : Via Roma – Via delle Terme
- Asse sviluppo : Via Ausiana – Via S. Macario

Se ci riferiamo alle dinamiche urbane e alle politiche realizzate in questi ultimi sette anni per Oliveto Citra,

hanno assunto un interesse rilevante, in quanto beneficiaria di programmi a finanziamento regionale ha sperimentato e verificato l'efficacia di detti programmi, ed oggi è capace di promuovere le proprie opportunità localizzative con interventi finalizzati al miglioramento del benessere, indispensabile in un contesto attuale , dove l'obiettivo è mantenere, attrarre capitali, imprese, abitanti, visitatori .

Si avvertono le grandi trasformazioni che attraversano il territorio e ci si impegna nel ridefinire i propri strumenti sia teorici che operativi per adeguarsi ai nuovi scenari; in questo redigendo PUC si è ricercata la modalità di regolamentazione più circoscritta spazialmente e temporalmente, un'attenzione alle diversità considerate come risorse e non come ostacolo, un rinnovato tentativo di coinvolgere la comunità , e lo sviluppo di un metodo rispondente ad una più precisa analisi della domanda, tanto predisponendo attraverso le nuove zonizzazioni : strumenti che danno risposta alla crisi e predispongono ad un mutamento rapido, alla domanda di uno spazio costruito .

Le nuove politiche non considerano il territorio come una massa inerziale a cui aggiungere solo un nuovo , ma come una risorsa da liberare e mettere a valore attraverso un processo di riprogettazione e di risignificazione.

Attraverso il PUC si mettono in campo trasformazioni che incidono non solo sugli equilibri e sulla dislocazione di spazi, ma sul processo di creazione di luoghi capaci di possibili processi autorganizzativi, attività di comando, servizio, comunicazione, produzione , elementi con cui l'agire economico e sociale fa i conti , in quanto essi vengono riconosciuti " leva " delle politiche di coesione e sviluppo.

Il mancato riconoscimento dello stretto rapporto tra la componente attiva della comunità e la componente materiale del sistema urbano determina un Comune, un territorio privo di attori;

la società e l'economia dipende da quei nodi stabilmente localizzati che sono appunto porta del territorio urbano , (Via Provinciale , Via Ausiana, Via S.Macario. Via delle Terme) che sembrano svolgere funzioni deterritorializzate, ma che finiscono per essere necessariamente legate a risorse immobili, specifiche.

In piena fase di transizione urbana, si mette in competizione il Comune e la sua crescita economica; lo sviluppo interpretato in termini economici chiede la partecipazione egemonica di privati, che devono essere attratti per rafforzare le capacità di crescita dell'economia e dell'occupazione.

L'alternativa è stata di considerare Oliveto Citra come sistema locale territoriale derivante dall'interazione reciproca tra le relazioni interne (Comunità Olivetana) e quelle che le legano a contesti più ampi (territoriali).

Ecco che nascono le direttrici, legate ai servizi alla persona, alla produttività, al commercio, al terziario avanzato .

Così Oliveto Citra diventa attore che opera come interfaccia tra le risorse, le reti di privati, svolgendo anche un ruolo rilevante nei processi di riterritorializzazione.

Un ruolo che giustamente guidato realizza l'integrazione orizzontale delle sue diverse dimensioni. Sociali, politiche, economiche, culturali e ambientali .

Il notevole mutamento nelle modalità insediative e nelle forme di mobilità, la non occupazione, il forte incremento dei processi di segregazione spaziale, ha ridotto le capacità di attrarre nuovi

investimenti, l'Amministrazione Comunale di Oliveto Citra intende attivare una strategia di rigenerazione urbana attraverso :

- 1) il recupero dell'immagine della cittadina, con l'attenzione rivolta a ridurre gli squilibri interni tra aree sviluppate e marginali;
- 2) la rivitalizzazione delle economie locali, riorganizzando il territorio;

Pertanto si può definire il PUC quale nuova riorganizzazione del territorio attraverso una rigenerazione urbana e delle nuove politiche legate alle opportunità offerte dal quadri regionale , comunitario e provinciale; problematiche affrontate con un approccio integrato (nel 2008 è stato approvato un piano strategico "Oliveto Programma Oliveto") che riorganizzando il sistema territoriale socio-economico sta attivando interventi sia per la promozione dello sviluppo economico ed occupazionale sia il miglioramento della qualità urbana.

Le aliquote dovute al fabbisogno aggiuntivo che sono prese in esame per il comune di

Oliveto Citra sono le seguenti:

- La quota dovuta al saldo sociale e migratorio;
- La quota dovuta ai programmi di investimento straordinari ed ai progetti di sviluppo
- La quota dovuta alle nuove aree D/B e alle aree interstiziali (patrimonio da valorizzare per la trasformazione di Oliveto Citra) .

In linea dunque con le norme sovraordinate, il dimensionamento del PUC si sviluppa sulla base dello studio delle dinamiche demografiche e sociali (che tengano conto sia delle dinamiche che della composizione e tipologia dei nuclei familiari) e delle dinamiche della struttura economica del Comune e dell'ambito territoriale di riferimento. L'arco temporale preso come riferimento per le proiezioni è di 10 anni, si stima il periodo compreso dal 2013 al 2023.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori.

Si osserva che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici; questi ultimi, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato.

Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

La previsione demografica viene condotta utilizzando, generalmente, modelli di previsione aggregata.

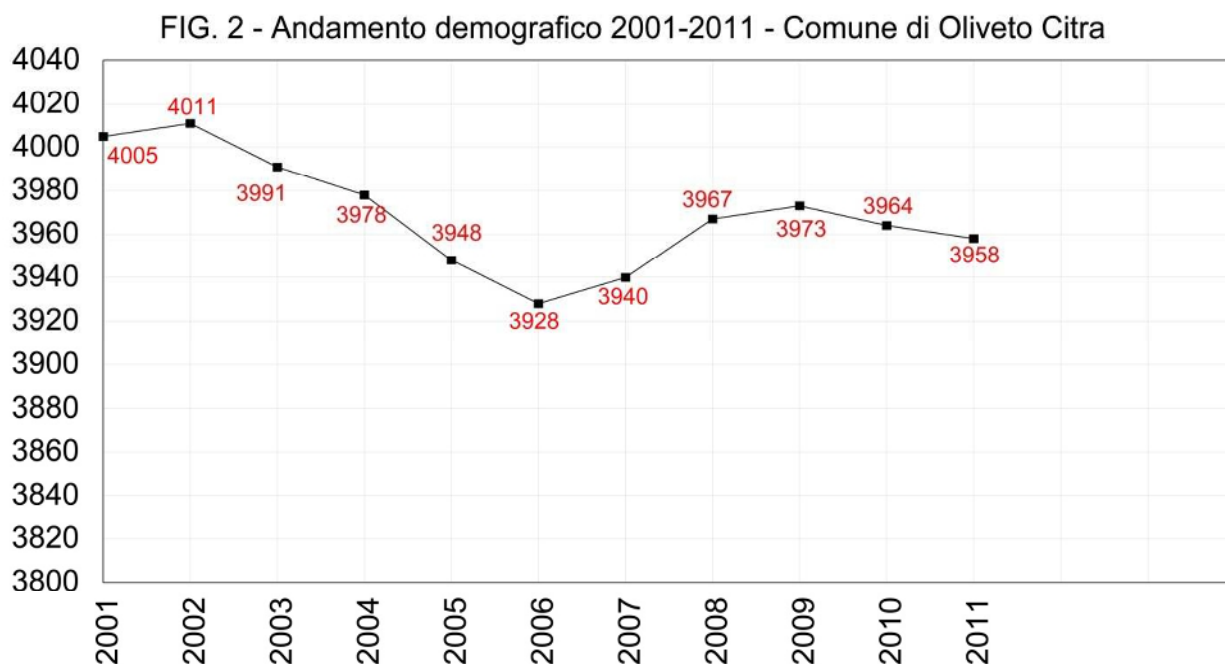
Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti, relativi a un decennio.

Dall'equazione della linea di tendenza, infatti, si determina il valore della popolazione futura, per il caso in esame sono state considerate, pertanto, le regressioni di tipo: a) lineare.

L'andamento futuro della popolazione

Dalla calibratura di questi modelli matematici, per il caso specifico del Comune di Oliveto Citra, si evince che quello che meglio approssima l'andamento reale della popolazione nel periodo considerato, è quello lineare, in quanto minore è lo scarto relativamente all'ultimo valore noto di popolazione.

Sulla base della proiezione dei dati demografici relativi agli ultimi 10 anni si è, quindi, verificata la tendenza all'incremento della popolazione e la relativa popolazione allo scadere del decennio successivo. Al fine di stimare l'andamento futuro della popolazione, si considera una proiezione lineare sulla scorta delle rilevazioni Istat relative al decennio 2001-2011.



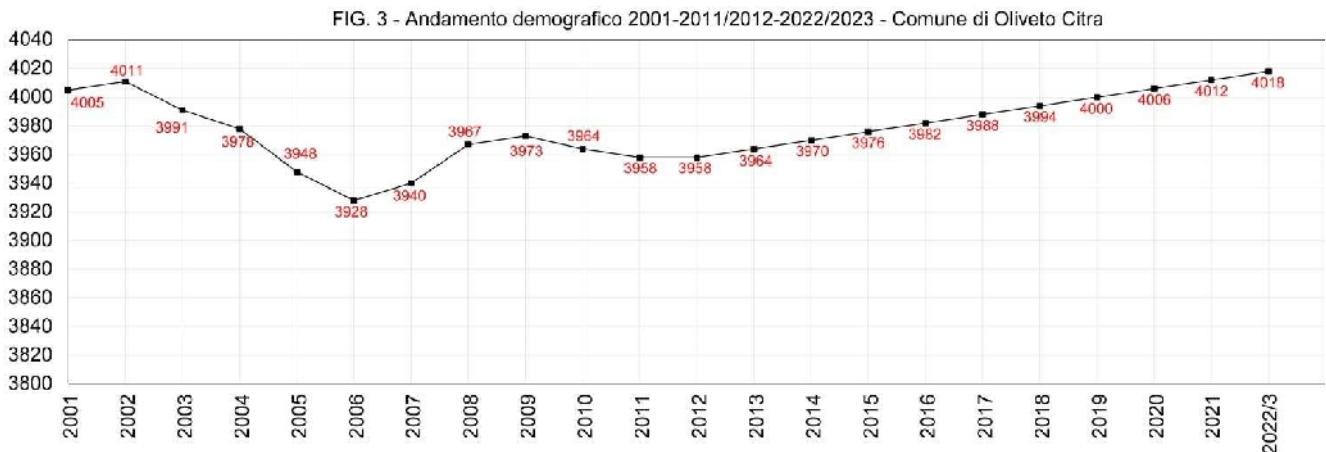
Occorre determinare l'equazione della curva di tendenza, che meglio approssima l'andamento reale recente della popolazione, in base alla quale determinare il valore della popolazione futura.

2.2.1 Incremento demografico

Calcolando il fabbisogno aggiuntivo secondo le prescrizioni del documento regionale si analizza l'incremento demografico e si valuta la dimensione media delle famiglie nel periodo di riferimento considerato. (vedi tabella)

Si calcola la variazione in riferimento alla proiezione demografica aggregata, considerando, quindi, sia la componente naturale che migratoria. Analizzando un periodo di 10 anni a partire dalle rilevazioni disponibili alla data più prossima all'adozione del Puc, risulta:

Popolazione al 31.12.2011 = 3.958 abitanti (dati Anagrafe Comunale)
 Popolazione prevista al 2023 = 4.018 abitanti = $P_t = P_o + (t \times \Delta)$ = 3958 + (10 × 6)
 Variazione demografica al 2022/3 = 60 abitanti



Effettuando una proiezione anche per il numero medio dei componenti delle famiglie al 2023, pari a 2,50 componenti/famiglia, si ottengono le famiglie previste. Pertanto, dividendo la variazione demografica per la dimensione media delle famiglie, si ottengono 24 famiglie.

Se si confronta tale valore con la dimensione media dei nuclei familiari prevista dal documento regionale riportato nella matrice relativa all'incremento delle famiglie residenti 2009-2019 e al fabbisogno abitativo aggiuntivo per la Provincia di Salerno, si nota che la stessa al 2019 è pari al valore calcolato per il Comune di Oliveto Citra all'anno di riferimento 2023.

Un valore minore della dimensione media del nucleo familiare comporta una quantità maggiore di famiglie e dunque di alloggi; per questo sembra opportuno, anche in relazione alle strategie più volte evidenziate sia a livello comunale che provinciale di contenimento del consumo di suolo, assumere per il Comune in esame il valore di 2,50, così come rilevato da proiezioni all'anno 2023, (Tabella)

Tabella - Incremento famiglie residenti 2008-2018 e fabbisogno aggiuntivo. Scenario tendenziale

Fonte: documento regionale , agg. Giugno 2010

	2009		2019		variazione 2009-2019	
	valori assoluti	dimensione media	valori assoluti	dimensione media	valori assoluti	dimensione media
Caserta	322.355	2,83	367.786	2,60	45.431	-0,23
Benevento	109.854	2,65	114.855	2,52	5.001	-0,13
Napoli	1.066.454	2,91	1.189.863	2,59	123.409	-0,33
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13
Salerno	410.026	2,72	448.181	2,53	38.155	-0,19
Campania	2.072.576	2,80	2.298.515	2,57	224.939	-0,23

Il calcolo lo si effettua considerando un alloggio per ogni nucleo familiare, per cui risultano previsti 24 alloggi:

Fabbisogno aggiuntivo (quota dovuta al saldo sociale e migratorio) = 24 alloggi

2.2.2 I progetti di sviluppo

In un quadro di austerità e scarsità di risorse, i governi locali devono saper affrontare, in modo innovativo e sostenibile, i temi della corretta organizzazione del territorio, mediante: riduzione di sprechi ed efficienza nell'uso di risorse (economiche, ambientali, urbanistiche, energetiche); maggiore sobrietà ed efficacia nei progetti urbani e infrastrutturali; coinvolgimento del più ampio numero di attori; piena applicazione della sussidiarietà verticale (pubblico-pubblico) e sperimentazione di quella orizzontale (privato-pubblico); comportamenti degli amministratori improntati ad un uso più consapevole e responsabile dei beni collettivi e privati disponibili.

Il Comune di Oliveto Citra si presenta in tal senso fertile per un approccio spinto alla riconversione e rigenerazione dell'esistente.

Dagli esiti del processo partecipativo preliminare alla redazione del piano, così come previsto dal Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art.43 bis della Lr n.16/2004, emerge l'obiettivo generale di valorizzazione e rilancio dell'identità locale e della competitività territoriale (risorse umane, luoghi, storia, culture, attività produttive) attraverso:

- il perseguimento dell'integrazione territoriale ed unità;
- il miglioramento dell'accessibilità territoriale e del sistema viario urbano;
- la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- il rilancio dell'economia locale e la crescita socio-economica

la ristrutturazione edilizia nell'ottica di recupero e riqualificazione dell'esistente soprattutto del centro storico, perseguire un generale miglioramento della qualità della vita, riposizionando il Comune in un ambito territorialmente più vasto implementandone la competitività.

Questa l'anima del dibattito, di una comunità che ha piena consapevolezza che la carenza di risorse e le criticità della zona possono e devono essere superate grazie all'azione dei cittadini, singoli o raggruppati, con l'individuazione di priorità nella programmazione degli interventi.

Nell'intero processo di partecipazione, si è tratteggiato con passione un vivace ricordo del passato con determinate proiezioni nel futuro, con l'intento di riprogrammare e ricostruire una tradizione alta che il territorio di Oliveto Citra ha avuto soprattutto in termini produttivi.

Ed è così che il dibattito si è incentrato sul modo e sugli strumenti per rendere il territorio vivibile e appetibile, per rafforzare e ricostruire quella competitività perchè possa essere occasione viva per produrre ricchezza, e dunque lavoro.

A sostegno dello sviluppo socio-economico del comune, ricalcando quelle che sono le potenzialità e risorse identitarie del luogo, nonché le sopra elencate strategie, sono stati elaborati progetti di sviluppo, (privato e pubblico) che si configurano come opportunità di crescita,

Progetto di sviluppo 1- Piscina semiolimpionica NUOTOLIVETO (in corso di realizzazione)

Progetto di sviluppo 2- Casa albergo per anziani

Progetto di sviluppo 3- Struttura destinata a servizi socio-sanitari del Sele e del Tanagro

Progetto di sviluppo 4- Ostello della gioventù (già realizzato)

Progetto di sviluppo 5 - Ampliamento struttura turistico ricettiva con realizzazione di Centro Benessere (fase di progettazione)

Essi hanno una ricaduta occupazionale complessiva pari a 100 nuovi addetti da insediare.

2.2.3 il fabbisogno per attività produttive e terziarie

La crescita e lo sviluppo della città è ormai giunta ad un punto di stallo. L'epoca dello sviluppo industriale e delle grandi espansioni urbane non sono più prospettive credibili: adeguamento della città esistente sono temi ormai da tempo radicati nella disciplina urbanistica contemporanea.

Occorre una acquisizione di territorio da destinare ad attrezzature e servizi, in tali aree deve essere prevista una collocazione mista ed equilibrata di destinazioni d'uso produttive (industriali, artigianali, terziario-direzionali).

Sono state individuate alcune principali categorie d'intervento atte ad assumere il ruolo guida di capisaldi attorno ai quali articolare con attenzione la strategia delle trasformazioni:

Destinazioni d'uso produttive – d'uso terziario- commerciali e di servizio alle persone :

- artigianato produttivo
 - depositi al coperto
 - attività di logistica e magazzini
 - artigianato di servizio
 - esercizi di vicinato
 - esercizi di vendita di medie dimensioni
 - pubblici esercizi
 - esposizioni
 - uffici e studi professionali
 - uffici pubblici e privati
 - attrezzature ricettive
 - attrezzature per il campeggio
 - attrezzature per l'agriturismo
 - attrezzature per lo spettacolo e la cultura
 - sedi istituzionali e amministrative
 - attrezzature d'interesse comune civile e religiose
 - scuole private
 - attrezzature per il verde
 - attrezzature per lo sport
 - attrezzature tecnologiche per servizi tecnici urbani
 - attrezzature culturali, sociali e assistenziali
 - attrezzature cimiteriali
- in questa logica le nuove aree D/B e le aree interstiziali sono un patrimonio da valorizzare per la trasformazione di Oliveto Citra .

La zona D/B ha una destinazione prevalentemente produttiva e/o commerciale ; la destinazione residenziale di parte delle superfici dei primi piani è alternativa, ma non predominante rispetto a quella dei piani terra.

I potenziali nuovi volumi assumono il ruolo di un valido strumento nel processo di rigenerazione urbana, le attività ad essi complementari assumono una posizione centrale nell'economia di Oliveto Citra e un ruolo di acceleratore della transizione verso forme di economia.

Ridefinire il proprio modello di sviluppo con processo di valorizzazione turistica e culturale da sole, non è sufficiente ad innescare questi processi, l'organizzazione di questi può configurarsi come l'occasione per un miglioramento della dotazione infrastrutturale, dei servizi, della riqualificazione di spazi, invasi, strade; agire da catalizzatore , catalizzatore delle nuove attività collegate a servizi alla persona, artigianato, commercio, terziario avanzato.

E' su queste aree, così come si può leggere nel precedente, che si concentra l'attività di riconversione e il conseguente sviluppo socio-economico, con l'insediamento di mix funzionali che prevedono anche quote produttive e terziarie.

- Asse Servizi : Via Provinciale
- Asse Urbano : Via Roma – Via delle Terme
- Asse sviluppo : Via Ausiana – Via S. Macario

Si ipotizza l'insediamento delle funzioni su descritte , contigui al tessuto residenziale e considerando un addetto per ogni 100 mq. Di costruito e considerando il lotto minimo avremo :

per l'asse servizi n. 50 addetti
per l'asse urbano n. 15 addetti
per l'asse sviluppo n. 35 addetti

La stima del numero di addetti da insediare scaturisce dall'esame di ogni singola previsione.

Tale valore è stimato in maniera indiretta, mediante l'utilizzo di opportuni coefficienti che valutano il numero di addetti in funzione del tipo di attività e della superficie fondiaria, della superficie lorda di pavimento, della superficie coperta .

Si può prevedere una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale pari al 20% del numero totale dei nuovi addetti, calcolati come sopra:

Si considerano in totale 100 addetti da insediare.

Quota aggiuntiva = $100 \times 20\% = 120$ alloggi

3.3 Il carico insediativo residenziale. Valutazioni finali

La procedura di dimensionamento che precede è stata effettuata sulla base della stima della domanda che, a seguito di opportuno bilancio, ha espresso il relativo fabbisogno.

In base ai riferimenti normativi e ai documenti di indirizzo citati in premessa, e, con particolare riferimento alla stima del fabbisogno abitativo, per cui, dovendosi fare riferimento alla determinazione della sola domanda complessiva, quale somma pregressa e aggiuntiva, essa deve intendersi pari a:

- 300 alloggi
- 750 stanze/vano*

* per il computo del fabbisogno in termini di stanze/vano, stabilendo un rapporto di progetto pari a 1 alloggio =1 famiglia, si fa riferimento alla dimensione media del nucleo familiare al 2023 che risulta essere pari a 2,50; le NTA stabiliranno in seguito il taglio degli alloggi per ciascuna area in fase di attuazione.

Si rimanda alle successive fasi di elaborazione e redazione del Preliminare di piano e, successivamente, del Puc, l'affinamento dei contenuti del Documento di dimensionamento e la eventuale relativa applicazione di criteri tecnici e modalità operative di maggiore dettaglio delle diverse e ulteriori componenti che contribuiscono al dimensionamento stesso.

FABBISOGNO ABITATIVO (in termini di alloggi)			
			alloggi
DOMANDA	pregressa	Degrado abitativo	4
		Sovraffollamento	27
		Coabitazione	25
	aggiuntiva	Incremento demografico	24
		Progetti di sviluppo	100
		Nuove aree D7B	120
		TOTALE	300
PROIEZIONE AL 2023	Numero famiglie (Per una popolazione prevista di 4.018)		
FABBISOGNO ABITATIVO COMPLESSIVO AL 2023 (alloggi)			300

PRINCIPI E CRITERI PEREQUATIVI E COMPENSATIVI DA IMPLEMENTARE ED EVENTUALMENTE ATTUARE NEL PIANO PROGRAMMATICO/ OPERATIVO

Le eventuali procedure perequative da attivare mediante **Comparti Edificatori** (CE) saranno regolate dal

Piano Programmatico e/o dai PUA nel rispetto delle disposizioni dell'*art 33 della L R n 16/2004 e s m i* e dell'*art 12 del Regolamento di Attuazione n 5 del 04 08 2011*, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel **PTR** approvato con *L R n 13/2008*.

Il *Comparto Edificatorio* configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standards per spazi ed attrezzature pubbliche integrati con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite "*superficie integrata*" e "*superficie compensativa*".

La *superficieintegrata* è data dalla somma:

- ① *della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;*
- ② *della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;*
- ③ *della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento*

La *superficiecompensativa* è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici.

Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici o destinati a funzioni di pubblico interesse, anche ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dalla pianificazione comunale e dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La superficie compensativa si caratterizza, quindi, come pubblica, in quanto da acquisire gratuitamente alla

proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e compensativa in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

Gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Con riferimento agli ambiti o sottoambiti da attuare mediante *Comparti Edificatori* il **Piano Programmatico e/o dai PUA** individueranno, in linea con le indicazioni del *Piano Strutturale*, la volumetria complessiva

realizzabile nei Comparti, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi Comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi il *Piano Programmatico* potrà prevedere, ai sensi dell'*art 12, co 7, del Regolamento di Attuazione n 5 del 04 08 2011*, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc. . . .

I **PUA** definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione

urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

DATI IDENTIFICATIVI

NOME e COGNOME					
INDIRIZZO					
ETA'					
TITOLO DI STUDIO					
PROFESSIONE					
e mail					
<input type="checkbox"/>	RESIDENTE	<input type="checkbox"/>	TURISTA	<input type="checkbox"/>	ALTRO :

Nel ambito territoriale circostante del comune di Oliveto Citra, quali sono gli altri comuni che ritiene più importanti e perché?

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Quali altri comuni sono più frequentati dai cittadini di Oliveto Citra e perché?

Inserire i nomi dei comuni ed indicare, per ciascuno di essi, il motivo principale della sua relazione con Oliveto Citra. Indicare solo i seguenti motivi: per lavoro, per studio, per svago, per servizi sanitari, per servizi amministrativi in genere, per altro motivo (specificare).

NOME COMUNE	MOTIVO

Quali elementi ritieni possano meglio esprimere l'identità del comune di Oliveto Citra?

GLI ASPETTI CULTURALI (monumenti –tradizioni)	
LA STORIA	
L'AMBIENTE	
PRODUZIONI TIPICHE (artigianato)	
L'INDUSTRIA	
ALTRO	

Quali sono a suo giudizio i punti di forza e di debolezza che caratterizzano il territorio di Oliveto Citra?

NOTABENE: Individuate i primi 5 punti di forza e i primi 5 punti di debolezza inserendo una X nella colonna FORZA / DEBOLEZZA; sentitevi liberi di aggiungere eventuali voci mancanti

DEBOLEZZA	FORZA	
		Abusivismo
		Ambiente e Territorio (Verde pubblico e privato, Parco)
		Architettura urbana
		Arredo urbano
		Attrezzature Sportive
		Attrezzature scolastiche
		Eventi Manifestazioni
		Grado di istruzione
		Attività Artigianali
		Attività turistiche
		Attività industriali
		Lavoro irregolare
		Rete viaria e mobilità in genere (collegamenti e accessi alla città, trasporto pubblico)
		Servizi
		Parcheggi
		Progettazione complessiva per lo sviluppo della città
		Presenza di aree ad elevato rischio ambientale
		Raccolta differenziata dei rifiuti

ALTRO

F	D	

Quali ambiti hanno maggior bisogno di interventi?

	Produzioni tipiche locali
	Cultura
	Turismo
	Ambiente
	Innovazione Tecnologica
	Assistenza
	Infrastrutture
	Formazione
	Attività industriali
	Piccole imprese
	Altro

Può indicarci 3 luoghi di pregio che, secondo Lei, sono significativi per l'identità del territorio?

1. _____
2. _____
3. _____

Quali interventi sono più urgenti per salvaguardare il territorio rurale?

1. Sviluppo dell'agricoltura sostenibile
2. Promozione di percorsi turistici per migliorare la conoscenza delle risorse del territorio
3. Salvaguardia del patrimonio storico e architettonico tipico territorio rurale
4. Promozione nelle aziende agricole di attività ricreative, didattiche e agrituristiche
5. Realizzazione del parco agricolo periurbano

Altro (specificare) _____

Quali misure possono tutelare i centri storici e il paesaggio di interesse storico e culturale?

1. Creazione di itinerari e riferimenti che favoriscano la conoscenza della memoria storica
2. Interventi di recupero e riqualificazione del centro storico
3. Promozione delle attività artigianali e commerciali legate alle tradizioni locali
4. Valorizzazione delle permanenze collegate all'identità storica, quali riferimenti stabili per un miglioramento della qualità della vita

Altro (specificare): _____

Quali sono, secondo Lei, gli interventi da attuare per la residenza e i servizi?

1. Riqualificare e gli insediamenti residenziali esistenti
2. Prevedere nuove opportunità di sviluppo residenziale
3. Aumentare l'offerta di edilizia residenziale convenzionata e/o pubblica
4. Migliorare i servizi esistenti *(specificare guai)* _____

Altro (specificare): _____

A Suo avviso gli spazi dedicati a verde pubblico, parchi attrezzati o giardini pubblici sono:

_	_	_	_
insufficienti	sufficienti	buoni	molto buoni

A Suo parere quali interventi vanno realizzati per le attività produttive?

2. Trasferire le attività non compatibili con la zona
3. Migliorare gli insediamenti produttivi esistenti e le infrastrutture di servizio
4. Prevedere nuovi insediamenti commerciali e direzionali

Altro (specificare): _____

Quali sono, secondo Lei, le priorità per le infrastrutture e la viabilità?

1. Interventi per la sicurezza stradale
2. Interventi di limitazione del traffico privato e di attraversamento
3. Mobilità ciclo-pedonale all'interno del territorio comunale
4. Interventi sulla viabilità di livello comunale (*specificare*): _____
5. Interventi sulla viabilità di livello sovracomunale (*specificare*): _____

Hai delle idee progettuali da proporre?

scrivi qui le tue idee

La planimetria che segue, rappresenta il territorio comunale di Oliveto Citra se lo desidera può utilizzarla per rappresentare le tue indicazioni/ proposte (*ad es. proposte di viabilità, edifici o nuclei da recuperare, punti di particolare pregio odi degrado, ecc.*) **e restituirla Insieme al questionario**

Ai sensi del D.L. 30 giugno 2003 n. 196 i dati personali inviati e il materiale fornito saranno utilizzati esclusivamente per lo svolgimento delle iniziative promosse nell'ambito del processo di formazione del Piano Urbanistico Comunale di Oliveto Citra.

Di seguito si riporta il questionario che sarà utilizzato per la consultazione sulla proposta di Rapporto Ambientale del PUC di Oliveto Citra da parte delle autorità con specifiche competenze ambientali.

1. DATI (Dati relativi al compilatore)

NOME	
COGNOME	
CATEGORIA DI APPARTENENZA	
DENOMINAZIONE AUTORITA' AMBIENTALE	I
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	
DATA DI COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO	

2. DOMANDE GUIDA PER CONSULTAZIONE

2.1)

<p>Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE mod. dal D.Lgs 4/2008 e dal DGR n.17 del 18/12/2009,art.3,co.2, il documento indicato riporta l'elenco degli enti interessati all'adozione del Piano, delle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica: tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione ai fini della formazione del PUC e del rapporto ambientale.</p>	
<p>Ritenete che i soggetti individuati al par. 1.2 Definizione dei ruoli e competenze dei soggetti del Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania BURC n. 26 del 06.04.2010 siano coerenti con quanto previsto dalla Direttiva e dal DGR n.17 del 18/12/2009, art.3 co.2, nonché in relazione ai contenuti ambientali rilevanti per il PUC?</p>	
SI	NO
<p>Ritenete che i soggetti individuati siano esaustivi rispetto a ciascuna categoria?</p>	
SI	NO
<p>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</p>	

2.2)

Scoping/ Capitolo di Riferimento	Domande Guida per Consultazione
Par. 4.1 Stato Attuale dell'Ambiente	<p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e delle sue tendenze pertinenti al Piano in oggetto; negli approfondimenti successivi verranno definite con maggior dettaglio le criticità e potenzialità del contesto ambientale.</p> <p>La descrizione generale del contesto ambientale coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</p> <p>Quali criticità/opportunità da affrontare nell'analisi di dettaglio ritenete opportuno segnalare?</p> <p>Ritenete che vi siano ulteriori tendenze rilevanti non considerate o che le tendenze in atto abbiano andamenti diversi da quelli considerati?</p> <p>Ritenete che vi siano ulteriori aspetti rilevanti da approfondire nell'analisi ambientale?</p>

2.3)

Scoping/ Capitolo di Riferimento	Domande Guida per Consultazione
Par. 6.2 Indicatori ambientali ed il modello DPSIR par.4.1.2	<p>La relazione ambientale contiene una prima indicazione circa i dati necessari alla costruzione degli indicatori da utilizzare nell'analisi di dettaglio del contesto ambientale. I medesimi indicatori formeranno il primo nucleo di indicatori per la valutazione degli effetti ambientali delle alternative di Piano e per il successivo monitoraggio della fase di attuazione.</p> <p>Ai fini della valutazione ambientale del PUC, ritenete utile segnalare disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <p>Ritenete opportuno segnalare altri indicatori più significativi?</p>

3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

4.1) Ritenete che nella Relazione ambientale siano state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali pertinenti il PUC?

SI

NO

In caso di risposta negativa, indicate di seguito quali componenti e tematiche ambientali ritenete non debbano essere prese in considerazione e/o aggiungete quelle che ritenete debbano considerate, possibilmente motivando le proposte:

6. Desiderate indicare ulteriori strumenti con cui organizzare e finalizzare la partecipazione dei diversi attori ?

SI

NO

Note: _____

7. Ritenete che i paragrafi individuati dalla proposta di indice sotto riportata rispondano ai requisiti necessari per la redazione del rapporto ambientale?

SI

NO

In caso di risposta negativa, integrate l'indice nel modo che ritenete più opportuno possibilmente motivando le risposte:

8. Ulteriori osservazioni (max. 10 righe):

Oggetto:avvio del procedimento di formazione degli atti costituenti il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)
– Legge Regionale n.16 del 22/12/2004 (Norme sul Governo del Territorio)

LA GIUNTA COMUNALE

Letta la relazione del Sindaco avente ad oggetto: LINEE GUIDA DI INDIRIZZO PER PREDISPOSIZIONE P.U.C. che qui integralmente si riporta:

Relazione resa dal Sindaco

- quadro di riferimento normativo

La Regione Campania ha approvato la nuova disciplina urbanistica regionale con la Legge 22 dicembre 2004 n.16 (2 Norme sul Governo del Territorio”), innovando tra le altre, i contenuti e le procedure finalizzati a pervenire all’approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

La Legge introduce un nuovo strumento di pianificazione del territorio comunale, sostitutivo del Piano Regolatore Generale (P.R.G.), denominato Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) composto da :

- documento di Piano
- Norme Tecniche di Attuazione (Nta)
- Piani di settore
- Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec)

Atti tutti dotati di una propria autonomia tematica ma concepiti nell’ambito di un processo unico di pianificazione

Premessa ,

La redazione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Oliveto Citra , costituisce il momento fondamentale di definizione di un nuovo patto sociale per lo sviluppo del territorio.

Con esso l’Amministrazione Comunale intende farsi promotrice di nuove opportunità rivolte a tutti i cittadini e operatori economici, integrando tutti gli elementi capaci di promuovere una maggiore qualità della vita :

- un modello di sviluppo che privilegi il recupero dell’esistente , maggiore qualità ambientale e sociale degli interventi
- una migliore qualità degli strumenti del sistema infrastrutturale
- una adeguata localizzazione delle attività produttive e un’efficiente dotazione di servizi alle attività produttive , in un quadro di politiche di sviluppo locale che integrino produzione , commercio e consumi
- un miglioramento delle conoscenze dell’ambiente naturale e della qualità ambientale del territorio, frutto di uso sostenibile delle risorse e di una valutazione costante degli effetti ambientali di ogni intervento
- un ampio riconoscimento degli elementi di valore culturale ed ambientale del territorio, capaci di garantire identità e appartenenza, recuperando pienamente le qualità conferite dalla storia e dall’azione dell’uomo (paesaggio,arte,memoria storica)

Il percorso verso il nuovo strumento urbanistico ha bisogno del contributo di tutti i cittadini per definire i caratteri di qualità dell’ambiente urbano e gli aspetti della vita quotidiana su cui maggiormente incidono le scelte di pianificazione.

Per questo la formazione del nuovo piano garantisce una partecipazione diffusa della Comunità attraverso le forme di coinvolgimento previste dalla Legge Regionale 16/2004.

L’obiettivo dello sviluppo sostenibile non si traduce necessariamente in scelte di piano vincolistiche e non è garantito neppure dalle mere valutazioni di impatto ambientale; Occorre un quadro approfondito di conoscenze dell’ambiente naturale e delle sue interazioni con le trasformazioni del territorio, sulla base del quale inserire nel piano precisi indirizzi di tutela, ripristino o potenziamento delle risorse.

Un obiettivo che non possiamo limitarci ad enunciare o soddisfare nei suoi requisiti formali e quantitativi è quello della concreta attuabilità delle scelte che riguardano in particolare la parte pubblica delle previsioni.

Occorre quindi che il PUC sia il luogo trasparente di una concertazione pubblica capace di garantire un equilibrio tra interesse pubblico e privato che consente di realizzare le opere ed i servizi pubblici assieme agli interventi di trasformazione urbanistica di iniziativa privata.

Il PUC dovrà rispondere a quanto previsto dall’intervenuta Legge Regionale n.16 del 22.12.2004 che ha profondamente modificato l’assetto normativo precedente in materia di governo del territorio ; pertanto il PUC è lo strumento urbanistico generale di cui dovrà dotarsi il Comune di Oliveto Citra , che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio comunale, anche mediante

disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà , tanto anche in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp.

II PUC

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

Il Puc inoltre definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui agli articoli 33 e 34.

Al Puc sono allegare le norme tecniche di attuazione – NTA -, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il PUC deve inoltre essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale di cui all'art. 47 della legge regionale e di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27/06/2001.

La perequazione urbanistica

La legge regionale introduce inoltre la "perequazione urbanistica" che persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo.

Si cerca cioè di limitare la "sperequazione" che si crea tra i proprietari di aree edificabili e i proprietari di aree non edificabili (verde, parcheggi, pubblici, servizi) nell'ambito di una certa zona di trasformazione o espansione edilizia (comparto).

Il Puc, gli atti di programmazione degli interventi e i Pua (piani urbanistici attuativi) ripartiscono le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante comparti di cui all'articolo 33 della L.R. 16/2004 indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate.

Il Ruc (regolamento urbanistico edilizio comunale) individua le modalità per la definizione dei diritti edificatori dei singoli proprietari, tenendo conto dello stato sia di fatto che di diritto in cui versano i relativi immobili all'atto della formazione del Puc.

Obiettivi, struttura e contenuti della pianificazione comunale con la nuova L.R. 16/2004

Gli obiettivi definiti dalla nuova legge per i piani urbanistici sono:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico territoriale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

Obiettivi, struttura e contenuti della pianificazione comunale con la nuova pianificazione territoriale provinciale, la cui proposta preliminare è stata approvata dalla Giunta Provinciale di Salerno con deliberazione n.191 del 02.05.2007

Gli obiettivi definiti dalla nuova pianificazione territoriale provinciale per i piani urbanistici sono :

- a) individua gli elementi costitutivi del territorio
- b) fissa i carichi insediativi in coerenza con le previsioni del PTR
- c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali
- d) detta disposizioni per la tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali
- e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature
- f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti
- g) coniugare tutela e valorizzazione delle risorse endogene con le esigenze di sviluppo del territorio mediante la definizione di disposizioni e/o indicazioni di carattere strutturale attraverso :
 - l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica
 - l'indicazione delle prospettive di sviluppo del territorio
 - gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità degli insediamenti industriali e programmatico attraverso :
 - modalità e tempi di attuazione delle disposizioni strutturali
 - adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici alla disciplina

Obiettivi, struttura e contenuti nel Documento Strategico Regionale preliminare per la politica di coesione ed impostazione programmazione futura per il 2007-2013

Gli obiettivi definiti dal nuovo Documento sono:

- Interconnessione ai programmi delle reti europee (corridoio 1 e corridoio 8) delinando un programma strategico " Sud, grande piattaforma logistica integrata nel mediterraneo; attraverso la piena valorizzazione e costruzione della trasversale Tirreno-Adriatica
- Il corridoio 1 interessa in modo diretto la Regione Campania sull'asse Roma-Caserta-Reggio Calabria mentre il versante adriatico risulta interessato per il corridoio 8 attraverso il porto di Bari
- Il collegamento tra i corridoi 1 e 8 riguarda due problemi : uno la natura dei collegamenti materiali ed immateriali tra Napoli e Bari , l'altro il ruolo dei sistemi territoriali intermedi , rispetto agli obiettivi di competitività e di sviluppo sostenibile dell'agenda europea di Lisbona-Goteborg

- Gran parte del sistema territoriale interno individuato coincide con la direttrice sele-ofantina, che si sviluppa lungo tutto il corso del fiume Sele da Contursi a Salerno e del fiume Ofanto da Lioni a Barletta
- Il sistema territoriale Sele e il sistema territoriale Ofanto sono in stretta integrazione con lo snodo autostradale di Contursi
- L'accesso al corridoio 8 significa valorizzare le aree intermedie e dare centralità alle aree interne, sarà quindi possibile concentrare nuovi investimenti industriali, servizi di eccellenza, moderne scelte per l'agricoltura ed il turismo, avviare il motore di un sistema integrale produttivo; non più aree interne, ma aree centrali, in questa ottica si deve rafforzare la connessione tra il corridoio 1 verticale e il corridoio 8 orizzontale
- La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio rurale
- La "ricerca" abita in Campania
- La Campania amica di chi fa impresa

Ed in particolare da considerare per il Piano Urbanistico di Oliveto Citra

- h) promozione di possibili relazioni di complementarità tra Contursi, Valva, Oliveto, Colliano, Laviano e i centri frontistanti della provincia di Avellino (Senerchia, Calabritto, Caposele – agglomerato industriale ex art. 32 legge 219/81)
 - i) valorizzazione delle relazioni tra le aree più interne ed i sistemi urbani consolidati attraverso il potenziamento del ruolo di raccordo di Campagna
 - l) incremento dell'offerta di servizi negli ambiti di centralità locale di Buccino-Oliveto Citra
 - m) valorizzazione e potenziamento delle connessioni su/per il corridoio trans-europeo 8
 - n) realizzazione di aree attrezzate per la logistica, poli integrati di servizi alle imprese, aree di "grande distribuzione di vendita" - GDV – avvalendosi delle potenzialità offerte dalla esistente dotazione infrastrutturale per la mobilità (A3, Fondovalle Sele, Basentana) e dalla localizzazione strategica a ridosso dei corridoi trans-europei 1 e 8
 - o) promozione di pacchetti localizzativi per le attività industriali
 - p) governo delle trasformazioni in una prospettiva di sviluppo sostenibile
 - q) promozione delle risorse culturali (itinerario Antica Volcei) e naturalistiche ambientali, delle strutture termali, della produzioni agricole, enogastronomiche, artigianali, tanto in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica
 - r) promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi.
- In coerenza con il Documento Strategico Mezzogiorno (linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013) e il Documento Strategico Regionale (per la politica di coesione 2007-2013)
- g) capacità amministrativa, che presenti effetti sistemici per le imprese nell'area, per la proiezione dell'area sull'esterno, per le possibilità operative di progetti comuni, economie di scala nella promozione di capacità; con la ulteriore definizione di percorsi operativi ("impegni e proposte Un governo efficace dell'attuazione delle scelte "
 - h) Infrastrutture e servizi infrastrutturali per il territorio, le imprese e i residenti ("ipotesi di prospettiva: accessibilità- trasporto)
 - l) funzioni urbane : una più adeguata definizione e aggiornamento degli strumenti ordinari di pianificazione, controllo e gestione urbanistica e ambientale (in assenza dei quali è difficile progettare promozione di funzioni)
 - L) Istruzione, formazione e politiche del lavoro : azioni promosse nell'ambito del Patto Nazionale per la logistica, l'definizione del Master Plan mediterraneo .
 - m) Promuovere una società inclusiva :partecipazione attiva da parte di tutta la popolazione attraverso opportunità per le politiche di sviluppo che programmino servizi e infrastrutture socio-sanitarie, iniziative di edilizia per servizi e abitativa
 - n) Politiche per il turismo
 - o) Politiche per le imprese

Struttura della pianificazione comunale così definita :

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-

culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria .

Linee guida del PUC : caratteristiche salienti :

previsioni strutturali e programmatiche

Premesso che:

- Le previsioni strutturali identificano le linee fondamentali dell'assetto territoriale comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi; inoltre le previsioni strutturali determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

- Le previsioni programmatiche, invece , definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in un piano esecutivo .

Tanto in coerenza con i tre obiettivi della politica di coesione per il periodo 2007-2013, descritti nel preliminare del PTCP :

1)convergenza : investimenti e servizi collettivi necessari per favorire la competitività, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile ; creare e potenziare le infrastrutture e i servizi di base

2)competitività e occupazione : ricerca, innovazione, accessibilità e creazione di posti di lavoro , attraverso investimenti nell'economia della conoscenza, nell'imprenditoria, nella ricerca, nell'energia, nella sanità, nella tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi .

3)cooperazione : promuovere integrazione del territorio

A) Obiettivi specifici per il Comune di Oliveto Citra

Per il territorio comunale di Oliveto Citra si individuano in prima analisi i seguenti obiettivi strategici e previsionali :

- 1) Recupero, soprattutto ai fini del reinsediamento abitativo, del centro storico mediante:
 - a) normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;
 - b) studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;
 - c) dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;
 - d) riqualificazione e arredo delle stradine e vicoli pedonali;
 - e) riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.
- 2) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive , ricreative, parco urbano ;
- 3) Interventi di radicale riassetto fisico funzionale finalizzati alla creazione di nuove attività economiche e residenziali (Via Ponte Oliveto – Via Ausiana – Strada provinciale per Campagna).
- 4) Inserire funzioni anche a scala sovracomunale (centro congressuale – incubatore tecnologico (servizi tecnologici), strutture sportive, ricreative, per lo spettacolo , campus formativo , servizi sanitari , assistenziali, poliambulatori
- 5) Incrementare la dotazione di servizi e realizzare nuova centralità urbana
- 6) Definire nuove zone di trasformazione strategica per lo sviluppo della vocazione turistica, della tradizione al commercio , ai servizi di terziario avanzato ed alle persone, (Via Ponte Oliveto – Via Ausiana – Strada Provinciale per Campagna), da considerarsi quali ambiti per nuovi insediamenti, parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva , intesa come nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano , caratterizzati dalla equilibrata compresenza di residenze e di attività sociali, commerciali e produttive , servizi alla persona , turistiche ricettive , servizi sanitari , servizi legati alla logistica , con esse compatibili
- 7) Previsione di aree per la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione, con relativi servizi
- 8) Recupero di aree dimesse o che presentano effetti ambientalisti di degrado

- 9) Definire e promuovere un parco urbano
- 10) Previsione di area per piattaforma logistica anche avvalendosi di opportunità rintracciabili nelle aree attrezzate per insediamenti industriali
- 11) Previsione di aree (nelle contrade) per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, aree per sport , aree per camperisti ;
- 12) Previsione di aree , per la realizzazione di edilizia ecosostenibile residenziale privata
- 13) Adeguamento con completamento volumetrico delle cortine di Via Roma, Via Aldo Moro e Via delle Terme, mediante microinterventi che riequilibrano le cortine, che accompagnano il percorso urbano, ne definiscono la traiettoria , tanto con l'obiettivo di ricucire tra loro le varie parti del tessuto urbano, riqualificando aree e funzioni
- 14) Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico;
- 15) Definizione di un quadro strategico per la montagna che, attraverso normative e destinazioni di zona, individui un processo di crescita e valorizzazione dell'offerta turistica , anche prevedendo il nuovo insediamento di strutture strategiche di tipo ricettivo e/o di servizi al turismo, tanto anche valorizzando " Le Vie dell'Acqua ";
- 16) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano:
 - a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;
 - non prevedere alcun lotto minimo per edificare in zona agricola;
 - consentire l'edificabilità in zona agricola non solo agli imprenditori agricoli a titolo principale, ma anche ad altri soggetti;
 - a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;
 - a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna
- 17) Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate per grandi dimensioni;
- 18) Per attività produttive, artigianali, commerciali e di servizi, di piccole e medie dimensioni, da indicare nel PUC, prevedere la realizzazione nell'ambito di tutto il territorio comunale purché non incompatibili con insediamenti abitativi; (contrade)
- 19) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti.
- 20) Valutazione ed applicazione dei principi della perequazione urbanistica
- 21) attivare una strategia di rigenerazione urbana attraverso :
- 22) il recupero dell'immagine della cittadina, con l'attenzione rivolta a ridurre gli squilibri interni tra aree sviluppate e marginali;
- 23) la rivitalizzazione delle economie locali, riorganizzando il territorio (Via Ponte Oliveto – Strada Provinciale per Campagna – Via Ausiana/ Puceglia – Via Michele Clemente - Civita);
- 24) Promozione della realizzazione del parco fluviale del fiume Sele a cui legare le iniziative di promozione del turismo, dell'artigianato locale, del termalismo, con il conseguenziale raccordo alle Vie dell'Acqua .
- 25) Promozione del Parco Archeologico della Civita
- 26) Miglioramento del sistema mobilità ed infrastrutture rispetto al quale si configura lo strumento d'intervento per lo sviluppo

Procedura di approvazione del P.U.C.

- 1) indizione di audizione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale;
- 2) la Giunta Comunale predispose la proposta di PUC e la deposita nelle segreteria del Comune dove vi rimane per recepire le osservazioni;
- 3) il Consiglio comunale esamina le osservazioni pervenute adegua la proposta di PUC alle osservazioni accolte e adotta il piano;
- 4) la Provincia verifica la compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e la conformità del piano con le norme sia statali che regionali vigenti;
- 5) Il Presidente della Provincia approva il PUC con decreto, previa delibera di giunta provinciale

Preso atto della relazione istruttoria, come innanzi articolata;

Vista la Legge Regionale n.6 del 22 dicembre 2004 " Norme sul Governo del Territorio";

Considerato che ai sensi della vigente normativa la mancata predisposizione del P.U.C. comporta l'impossibilità di finanziamento per le opere pubbliche;

Visto il Decreto Legislativo 267/2000

Visti i pareri di regolarità tecnica e contabile

A voti unanimi, espressi nei modi e nelle forme di Legge :

DELIBERA

Di approvare la relazione resa dal Sindaco;

Di incaricare il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, di curare tutti gli adempimenti conseguenziali;

Di Dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi del 4° comma dell'articolo 134 del Dlgs 267/2000